

XXXIII. I DUE PIÙ FAMIGERATI PERSONAGGI STORICI FRA QUELLI A CUI SI ATTRIBUISCE LA PATERNITÀ BIOLOGICA DI YESCHUAH BAR-YOSEF (GESÙ [IL “CRISTO”] FIGLIO DI GIUSEPPE)

FERNANDO LIGGIO

È ben documentato (1) che fin dall'epoca precedente a quella dei primi accenni neotestamentari riguardante la predicazione itinerante del personaggio storicizzato come *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) — epoca in cui, da un breve riferimento di Filone Alessandrino (24 a. C. - 40 d. C.) (massimo rappresentante letterario del giudaismo ellenistico) (2), egli è descritto come un uomo “*eccezionalmente inflessibile e crudele*” (!), nozione sicuramente tratta dalle tante descrizioni, che si tramandavano oralmente, riguardante qualcuno dei numerosi esaltati visionari che imperversavano nella Palestina sotto il dominio dei romani — circolavano le dicerie, più o meno ignominiose, che si siano potute dire sulla sua origine e sulla sua vita (3). Secondo tali dicerie popolari, la madre (personaggio in realtà storicamente non esistito, mutuato da analoghe figure mitiche presenti in antichissime religioni) che avrebbe avuto già altri figli, sarebbe stata ripudiata dal marito per adulterio e che, quindi, oltre a *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) avrebbe continuato ad avere anche altri figli da vari uomini. Fra quelli ai quali, secondo le dicerie era attribuita la paternità naturale di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe), i due più noti risultano essere stati *Tiberius Julius Abdèus Panther* (Tiberio Giulio Abdeo Pantera) e *Yehouda Galilaios Bar-Hzekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia).

Tiberius Julius Abdèus Panther (Tiberio Giulio Abdeo, detto Pantera) (4), presunto padre biologico dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe), sarebbe stato un aiutante milite dell'esercito romano il quale fece parte, probabilmente col grado di centurione, di una coorte militare di guarnigione in Palestina tra il 6 a. C. ed il 9 d. C. che poi sarebbe stato trasferito in Germania ove sarebbe morto nei pressi dell'attuale Bingerbrück dove si sarebbe trovato un monumento funebre in cui vi risulterebbe inciso il suo nome (5). La sua notorietà è dovuta al fatto che sarebbe stato un famigerato libertino seduttore di giovani donne, tanto che i sostenitori dell'adulterio di *Myriam Bar-Yeôyakim* (Maria Figlia di Gioacchino) gli attribuirono facilmente la paternità biologica dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) per cui, da costoro, quest'ultimo fu qualificato come *Ben-Panther* (Figlio [di] Pantera, in ebraico) e come *Bar-Panther* (Figlio [di] Pantera, in aramaico). Ciò è ben documentato nelle edizioni del Talmud comparse fino all'anno 1664. I passi talmudici, considerati denigratori dalla romana chiesa, sono in tutto una quarantina e, fra questi, risultano quelli in cui è menzionato *Panther* (Pantera). Tali passi, come precisa Schweitzer (1906), «...nelle edizioni più recenti del Talmud sono stati sacrificati dalla censura. L'ultima edizione nella quale ancora essi figurano è quella di Amsterdam del 1664 [risultano censurati, precisamente, in Talm. di Bab.: *Abodah Zarah*, 17 e 27b ed in Talm. di Ger.: *Abodah Zarah*, 40d; *Sanhedrin* 43, 67 e 107b; *Shabbath* 104b; *Tossaphoth Shabbath* 104b; *Gittin* 57a e 90; *Thossaphoth Hagigag* 4b; *Kallah* 18b; *Berakhoth* 17; *Koheleth Rabba*; *Targum Sheni*; ecc. (6)]. L'espunzione imposta dalla chiesa romana ha comportato che le asserzioni su Gesù fossero conservate nelle raccolte dei passi soppressi dalla censura, e che acquisissero particolare valore...» (7). Essi sono stati ben analizzati da Laible (1891) (8) ed il loro testo è integralmente riportato da Dalman (1898) — l'autore della grammatica Aramaica Giudaico-palestinese (9) in base alla quale si è potuto conoscere bene il particolare dialetto parlato da *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) e dai suoi discepoli — in appendice alla sua opera (10). Nel Talmud, per quanto concerne *Tiberius Julius Abdèus Panther* (Tiberio Giulio Abdeo, detto Pantera), in particolare vi è riportato che *Myriam Bar-Yeôyakim* (Maria Figlia di Gioacchino) era una *megaddeleh* (pettinatrice) la quale, ripudiata dal marito falegname di nome *Paphos* (Pafos o Pappo per Peppe = Giuseppe?), ha partorito segretamente *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di

Giuseppe) il cui vero padre era un soldato romano soprannominato *Pandher* (Pandera). D'altra parte, nell'opera "*Contra Celsum*" ("*Contro Celso*") — scritta dall'apologeta Origene di Alessandria (182-251 d. C.) per confutare quanto contenuto nell'opera "Ἀληθῆς λόγος" ("*Veritiero discorso*") [fatta scomparire, al pari dell'opera "*Contra Christianos*" ("*Contro i Cristiani*") del neoplatonico Porfirio (233-305 d. C.) proscritta nel 448 per decreto della corte di Bisanzio, quando l'impero romano divenne ufficialmente cristiano] scritta intorno al 170 d. C. dal filosofo neoplatonico Celso (II sec. d. C.) il quale presentava lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "*Cristo*"] Figlio di Giuseppe) come un comune ciarlatano truffatore ed attribuiva tutto ciò che vi era di straordinario nella sua vita all'invenzione dei suoi primi seguaci, spiegando il rapido diffondersi del Cristianesimo con il terrore che le spaventose descrizioni del Giudizio Universale e del fuoco infernale suscitavano nelle menti sprovviste ed incolte — vi è riportata l'asserzione di Celso (II sec. d. C.) che lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "*Cristo*"] Figlio di Giuseppe) sarebbe nato da una povera tessitrice di un villaggio giudaico [quindi, non galileano (?)] resa incinta da un soldato romano soprannominato *Panther* (Pantera) ("*Contro Celso*" I, 32 e 69) la quale, dichiarata adultera e scacciata dal marito carpentiere, andò vagando e partorì di nascosto; quindi, tale figlio, cresciuto nell'indigenza, fu costretto a lavorare in Egitto dove apprese alcuni segreti magici e, grazie ad essi, si poté proclamare Dio ("*Contro Celso*" I, 28 e 68). Inoltre, Origene di Alessandria (182-251 d. C.) cerca di giustificare il fatto che lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "*Cristo*"] Figlio di Giuseppe) poteva anche essere denominato *Yeschuah Ben-Panther* (o *Bar-Panther*) asserendo che *Panther* (Pantera) sarebbe stato il secondo nome di *Yaäkob Bar-Mathan* (Giacobbe Figlio di Matan) padre naturale di *Yosef Bar-Heli* (Giuseppe Figlio di Eli) (11) e che, pertanto, non sussisterebbe alcun scandalo se *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "*Cristo*"] Figlio di Giuseppe) è qualificato con il nome del nonno anziché con quello del padre (!!). Del resto, che *Yaäkob Bar-Mathan* (Giacobbe Figlio di Matan), nonno paterno dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "*Cristo*"] Figlio di Giuseppe), fosse soprannominato *Pandher* (Pandera) è asserito con chiaro scopo apologetico anche da Eusebio di Cesarea (265- 339 d. C.) nell'opera "*Eclogae Propheticae*" ("*Ecloghe Profetiche*") (III, 10) e da Epifanio di Eleuteropoli (315-403 d. C.) nell'opera "*Haereses*" ("*Eresie*") (LXXVIII, 7). Altri apologeti per dare una giustificazione all'appellativo *Ben [o Bar]-Panther* (Figlio di Pantera), apparentemente ignominioso, hanno persino asserito che "*Panther*" non è altro che l'anagramma, effettuato a scopo denigratorio dai giudei, del sostantivo greco "παρθένος" ("*vergine*") per cui *Yeschuah Ben [o Bar]-Panther* in verità significherebbe: *Gesù Figlio della vergine* (!!). Ma gli ingenui tentativi effettuati dagli apologeti non valsero ad impedire che tra il VII ed il XII secolo circolasse liberamente in varie copie un Codice intitolato "*Toledoth Jeshua*" ("*Generazioni [di] Gesù*") (12) che riepilogava tutte le possibili dicerie, più o meno ignominiose, che si sono potute dire sull'origine e sulla vita dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "*Cristo*"] Figlio di Giuseppe) e che per il giudaismo avrebbe officiosamente costituito, fino a tutto il XIX secolo, una fonte biografica! Si pensi che Lescal (1899), ad esempio, sosteneva ancora l'opinione che lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "*Cristo*"] Figlio di Giuseppe) fosse veramente figlio di un soldato romano (13)! Martini (1823) riferisce quanto segue: «.la setta degli Anticomarianiti, riguardo Gesù come figlio bastardo, che nelle opere dei Giudei egli è chiamato figlio illegittimo, ed Elvidio [IV sec. d. C. (cfr. la nota 43 del par. 7 del Cap. I)], come molti altri, hanno sostenuto non solo che Gesù era il frutto di un commercio colpevole, ma ancora che Maria, ripudiata da Giuseppe, aveva avuto da differenti mariti altri figli [...], che l'angiolo Gabriello, inviato a Maria, era evidentemente un giovane che venne a capo di sedurla. Secondo i Giudei era esso un soldato chiamato *Pander* o *Pandira*. Celso a posto questo rimprovero nella bocca di un Giudeo ed ha sostenuto che Gesù è nato da un adulterio. Questa calunnia è continuata presso i Giudei e ritrovasi nel Talmud e nelle vite di Gesù composte dai rabbini...» (14). In conclusione, a chi voglia ancora ammettere che *Tiberius Julius Abdèus Pandher* (Tiberio Giulio Abdeo, detto Pandera) sia stato il padre biologico di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "*Cristo*"] Figlio di Giuseppe), si può dire che tale presunto genitore sembra

essere vissuto a lungo in buona salute fisica, quantunque fosse stato un famigerato libertino di facili costumi.

A *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia), altro presunto padre biologico dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) — famoso rivoluzionario morto combattendo durante l'insurrezione del 6-7 d. C. (15) — da qualche autore è stata attribuita la paternità biologica dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe). Rosati (1988), ad esempio, onde poter dimostrare come la paternità biologica dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) sia da attribuire a *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia), sullo sfondo di dati storici, ha imbastito la seguente trama che appare non priva di componenti decisamente fantastiche: «...Maria concepisce Gesù dopo un normale rapporto carnale con il marito legittimo [...]. Perché i vangeli hanno alterato i dati storici del padre di Gesù? La risposta emergerà chiaramente quando vedremo chi è in realtà il padre [...]. Maria ha amato un uomo ribelle alle leggi umane, un uomo che fin dai primi anni ha difeso una dottrina ed una verità. È stato proprio questo atteggiamento del marito ad affascinare Maria; e nessuno meglio di lei potrà capire Gesù. Eppure Maria avrà grossi dubbi sull'equilibrio mentale del figlio il quale vivrà lontano per oltre 15 anni. Gesù nasce in un clima particolare che va necessariamente valutato. Nel Paese aleggia uno spirito di notevole religiosità legata ad una lontana promessa fatta ad un ipotetico dio che compare occasionalmente alle sue vittime (profeti) per rinnovare il messaggio. Il popolo da cui nasce Gesù vive nella meravigliosa speranza di dominare un giorno il pianeta. Il mondo ebraico aveva già subito l'influenza religiosa delle popolazioni limitrofe ed era già stato irrimediabilmente intaccato dai contatti con civiltà progredite [...]. I Giudei non erano uniti come si è sempre pensato. In seno alla comunità esistevano diverse sette che rifiutavano il condizionamento imposto dai vari dèi celestiali [in quanto si credeva che risiedessero in cielo] e respingevano la legge, così come era insegnata, in quanto costringeva il popolo alla cristallizzazione. Queste sette mantenevano vive le antiche verità e il concetto di libertà [...]. In Galilea domina Roma e gli ebrei sembrano apparentemente convivere in armonia con i romani. Ma, come in tutte le popolazioni oppresse da qualche potenza straniera che fa uso delle armi, anche tra il popolo di Giudea esiste un movimento rivoluzionario sotterraneo che, di tanto in tanto, viene alla luce affondando i soldati romani e decimandoli nelle imboscate. Gli scontri dei patrioti ebrei sono riportati da Giuseppe Flavio [(37-103 d. C.)] con ricchezza di particolari [...]. Chi è in realtà l'uomo che ha sposato Maria? Maria va in sposa ad un uomo importante della Galilea, un uomo colto, spiritualmente ricco, conoscitore dei segreti esoterici, un nazionalista convinto della sua origine e dei suoi diritti per i quali lotterà e morirà lasciando in eredità al primogenito il suo amore per i segreti cosmici, la sua sete di libertà e la sua aggressività. Lo sposo non è Giuseppe il falegname. Maria vive col marito in una roccaforte della Galilea ad est del lago Tiberiade chiamata Gamala [(16)]. La città conta circa diecimila anime ed è comandata da un capo di stirpe davidica, Giuda il Galileo [(17)] figlio di Ezechia ucciso in combattimento da Erode. Giuda il Galileo è lo sposo di Maria, il padre di Gesù. Giuda di Gamala è un *Heresh*, un iniziato che difende a spada tratta una dottrina apparentemente anarchica. Non riconosce alcun padrone. Suo unico Signore è Dio [...]. In ebraico *heth-resh-shin* vuol dire artigiano, falegname, ma vuol dire anche *indovino* o *veggente*. È quindi soltanto che per un errore di interpretazione o di traduzione che il padre di Gesù è diventato falegname anziché paragnosta o iniziato. I traduttori hanno scelto liberamente il termine “*falegname*” per fare risaltare ancora di più la paranormalità di Gesù e la sua umile origine [!!] [(18)], oppure il traduttore non conosceva i due significati della parola *heth-resh-shin*? Così si esprime Renan: “*Un certo Giuda, nella città di Gamala, sulla spiaggia orientale del lago Tiberiade, ed un fariseo di nome Sadok negarono la legittimità dell'imposta (ci si riferisce al censimento dell'anno 6 dell'era volgare) e raccolsero numerosi seguaci in aperta ribellione. Massime fondamentali della scuola (fondata da Giuda) erano: nessuno si doveva chiamare padrone, titolo appartenente a Dio solo; la libertà impregnata di messianesimo e attiva in campo politico. Il procuratore Caponio scacciò quella sedizione, ma sopravvisse la scuola e serbò i propri capi. Guidata da Menahben, figlio del fondatore e da un certo Eleazar suo parente, fu attivissima nelle ultime lotte dei giudei contro i romani. Gesù vide forse quel Giuda che ideò la rivoluzione giudaica tanto diversamente da lui, ad ogni modo ne conobbe la scuola e probabilmente, reagendo contro l'errore di quello, egli pronunciò l'assioma del tributo a Cesare. il saggio Gesù, lontano da qualsiasi ribellione, giovandosi dell'errore del predecessore, sognò un altro regno e un'altra redenzione [...] il movimento (di Giuda) poté molto sull'anima di Gesù*” [(19)]. È interessante notare come Renan avesse individuato l'influenza che Giuda poteva avere avuto su Gesù. Giuda e non altri. Ma non è affatto vero che la

rivoluzione di Gesù sia stata molto diversa. Gesù non era lontano da idee di ribellione: l'attacco al tempio ce ne dà conferma. Gesù comanda una unità militare in appoggio al padre durante tutte le rivolte [!], inclusa quella tragica del censimento [(20)]. [...] Maria conduce la sua gravidanza a Gamala, nella città del Nazirato, la città dei "puri" [i "nazareni"]. Qui vive Giuda, qui nasce Gesù. Il Cristo non nasce dunque a Nazareth, perché Nazareth a quel tempo non era stata ancora costruita. La città, che oggi è meta di pellegrinaggio è sorta dopo l'800 d. C. [(21)] per volere di una chiesa che doveva offrire ai fedeli che lo richiedevano un luogo che non fosse Gamala, altrimenti avrebbe corso il rischio di rivelare la vera origine di Gesù. [...] Che cosa insegna Giuda di Gamala? A quel tempo esistevano tre correnti spirituali principali: i Sadducei, i Farisei, gli Esseni. Accanto a questi gruppi ve ne erano altri meno importanti. Ad un certo punto, alle dottrine trainanti se ne aggiunse una quarta non meno importante. La dottrina era quella degli zeloti fondata da Giuda. La dottrina si avvicina a quella essenica in quanto tutte le correnti giudaiche hanno origine comune e fondamenti comuni. Mentre però gli esseni seguono una disciplina molto rigida, Giuda cerca l'anarchia [...] alcuni studiosi hanno voluto vedere in Gesù un esseno; soprattutto perché questa dottrina è forse più conosciuta delle altre sette giudaiche e i suoi legami con il cristianesimo primitivo [...]. Giuda difende la verità non inquinata dai contatti con gli Elhoim [=i temuti], gli dei, i colonizzatori [...]. Gamala è il simbolo dell'indipendenza ebraica, è un grido di ribellione politica, sociale e spirituale; è da questa roccaforte dalla sagoma così strana che scende un'ondata di nuova spiritualità per il popolo oppresso [...]. Giuda il Galileo, giovane, audace e combattivo, sobilla le ribellioni contro Roma [...]. Il popolo ebraico era stato condizionato più di ogni altro per i continui contatti con i colonizzatori che avevano uno scopo egoistico ben preciso. [...] In Palestina le uniche roccaforti di verità erano le comunità annidate sulle sponde del Mar Morto e Gamala. [...] Anarchia per Giuda aveva, quindi, il significato di liberazione interiore, consapevolezza, armonia con il creato, autodisciplina. Come si potesse conciliare questi concetti con quello che è stato definito brigantaggio va ricercato nella situazione politica del momento che non poteva, per l'ebreo, essere disgiunta da quella religiosa. Israele aveva subito per millenni un incredibile bombardamento di stimoli condizionanti e tutti i tentativi fatti per ritornare alla natura erano stati soffocati quasi sul nascere dalle grida e dalle accuse dei profeti, dall'ira di Mosè, dall'indice accusatore dei rabbini. La Torah, la Legge Biblica, continuava a soffocare qualsiasi tentativo di ribellione. Giuda era un ribelle in questo senso, ma oggi sappiamo che lottava per un ideale politico e religioso. Anche Gesù imparerà dal padre ad essere ribelle per distruggere i condizionamenti, per liberare la spontaneità della gente [...], infine per liberare Israele. Il sogno di Giuda nasce nel cuore d'Israele e muore nei suoi confini. A lui non interessa che la sua predicazione vada oltre i confini della sua terra. Nemmeno a Gesù interesserà far sconfinare la sua predicazione al di là dei termini concepiti dal padre [...]: il paese è cristallizzato nella legge di Dio. Guidato dalla classe sacerdotale che non comprende i segni del tempo, Israele continua ad affondare nelle sabbie mobili della tradizione e del passato. Giuda di Gamala, Giuda il Galileo è il ribelle, lo zelota [...]. E se Gesù è figlio di Giuda, anch'egli — come sostiene Oscar Cullman [(22)] — appartiene alla banda degli zeloti, ai partigiani di Israele. Il capo di tanta ribellione contro Roma è aggressivo e violento. Non accetta compromessi: o tutto o niente. [...] meglio morire che vivere soggiogati spiritualmente e socialmente [...]. Giuda combatte Roma, e tutte le rivolte capeggiate contro l'Impero Romano hanno carattere religioso. L'unità giudaica è turbata da correnti religiose diverse, da aggregazioni con configurazioni ben definite. Queste organizzazioni erano in contrasto tra loro e non si può escludere l'astio, l'attrito e la persecuzione individuale [...]. L'ideologia di Giuda è quella di Gesù. La predicazione di Gesù si rifà alle sette di Damasco, Qumran ed a concetti essenici [...]. Giuda difende la sua dottrina con la spada e col pugnale, con gli agguati, gli assassini e le rivolte contro coloro che sono identificati come *Figli delle Tenebre*, i pagani. Quello degli zeloti era un vero e proprio movimento e i seguaci di Giuda provenivano dalle sette dei farisei e degli esseni. Tutti si proponevano lo stesso traguardo: la liberazione d'Israele dal giogo straniero e la ricostruzione del regno. A capo di questo regno doveva essere posto un re-sacerdote o messia. Gli zeloti, come tutti gli ebrei, continuarono ad attendere questo re-sacerdote anche dopo la morte del Galileo nel 6 d. C. i seguaci di Giuda istigarono un'ulteriore rivolta contro Roma nel nome del Messia, il Re, l'Unto, il cui avvento doveva essere imminente [...]. Gesù partecipava con il padre [Giuda il Galileo] e i fratelli agli scontri con i romani [(23)]: anche lui è coinvolto in uccisioni e saccheggi come tutti i partigiani di Gamala. È un duro, ha un carattere forte, crede nella missione del padre [Giuda il Galileo], crede di poter veramente portare qualche cosa di nuovo al suo popolo. Gesù ha la personalità del capo. Ha capito fin dai primi anni della sua iniziazione che Israele vive in un clima di servilismo e pratica una religione talmente inquinata, alterata e deformata da avere perso di vista la realtà delle cose, di avere frainteso la verità, di avere scambiato degli eventi tecnologici per prodigi divini, di avere trasmesso ordini

partitici come messaggi di Dio [...]. Giuda ha iniziato il primogenito [*Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe)] e i fratelli maggiori [se *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) è considerato il primogenito di Giuda il Galileo come può avere fratelli maggiori? (!!)]. Toccherà a Gesù iniziare poi i fratelli minori. [...]. Non sappiamo quante sorelle aveva Gesù (due?) ma sappiamo che i suoi fratelli erano sei Tommaso [(24)], Giacomo, Giuda, Giuseppe, Simone e Giovanni [(25)]. Sono questi con Gesù i “sette tuoni”, i Bohanarges, partoriti da Maria, aggressivi ed irascibili tutti. Essi hanno la grinta dei figli di un grande capo di stirpe davidica abituati ad imboscate, alla lotta e alle fughe. Partecipano insieme al padre [Giuda il Galileo] agli scontri con i soldati romani e anche Gesù maneggia le armi [!!], ferisce ed uccide [a meno di undici anni d'età in quanto, in verità, la data più certa della sua nascita risulta essere il 4 a. C. (26)!], ma la morte del padre [Giuda il Galileo] gli insegna qualcosa di molto importante che metterà in pratica nella maturità. E quando tornerà alla vita pubblica [...] mostrerà ancora i denti ma con più saggezza; la saggezza del capo che ha riflettuto a lungo sul tipo di guerra da condurre contro un impero [pur predicando che bisogna amare i nemici!] che, una volta afferrata la preda non la molla tanto facilmente. Gesù è un “tuono” nonostante sia introdotto nei misteri esoterici della dottrina paterna. E rivelerà questa sua aggressività in più occasioni: con l'attacco al tempio, persino con la pianta di fico che essendo fuori stagione non poteva offrire i suoi frutti ad un uomo disperato [...]. Quando Giuda di Gamala muore, Gesù ha poco più di venti [!!] anni essendo nato 16-17 anni prima dell'era volgare [(27)] [!!]. [...]. Secondo Ireneo [130-200 d. C.] egli ha 23 anni [(28)], stando a Matteo 12 [(29)]. Per Luca è addirittura appena nato [(30)]. Gesù ha conosciuto a fondo il padre [Giuda il Galileo], ha amalgamato le sue idee politiche, ha assorbito i concetti della sua dottrina. Prima di morire Giuda ha avuto il tempo di iniziare il figlio primogenito [*Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe)] ai misteri esoterici trasferendo a lui quelle tecniche destinate a risvegliare la potenza psichica normalmente quiescente [...]. A lui ha lasciato l'eredità di continuare la lotta, di difendere il concetto di libertà [...]. Giuda non è un guerrigliero [!!], è un iniziato, ma suo malgrado è costretto a difendere con la spada il diritto che gli viene contestato. La sua grande aspirazione è l'anarchia. Egli combatte insegnando alla gente concetti vecchi come il mondo e difende il diritto con i pugni. Anche Gesù nella maturità difenderà questo diritto e lo farà con la spada affilata dell'amore, ma il risultato sarà lo stesso: uccisione per l'uno, crocifissione per l'altro [...]. La comunità più importante [(31)], fondata dalla famiglia di Giuda il Gamalaunite, detto anche Giuda il Galileo o Giuda di Gamala, risiedeva sulle sponde del Mar Morto [...]. Questa comunità può essere identificata con la comunità di Qūmran [...]. La comunità di Qūmran era sotto la giurisdizione morale dello stesso Giuda. Per anni è stata la fornace da cui scaturivano i ribelli che lottavano contro Roma. La comunità si disgregò dopo il 60 dell'era volgare. I superstiti ripararono all'estero, in particolare in Antiochia, dove diedero origine ad un'altra setta, quella dei Cristiani, in memoria del loro più valido iniziato Gesù, vittima della repressione romana e degli stessi giudei che non condividevano le idee degli zeloti [...]. Nell'anno 6 dell'era volgare Giuda sobilla la ribellione contro i romani [...]. Ai partigiani di Giuda si affiancano i farisei di Sadok. Giuda conquista il tempio, già sogna la regalità. È un discendente di Davide [(32)], a lui spettano la corona ed il comando del suo popolo. Forse è lui il maestro di Giustizia di cui si parla nel commentario di Abacuc ritrovato tra i rotoli del Mar Morto. Ma Giuda viene ucciso [nel 6-7 d. C.]. Ai seguaci non resta che la fuga. Molti cadono, altri sono fatti prigionieri e giustiziati. I superstiti sono ricercati dai soldati romani. Non trovano rifugio. Gli stessi ebrei appartenenti ad altre sette possono denunciarli. Rimane soltanto una possibilità: l'esilio. Alcuni fuggono in Egitto ma Gesù, nonostante quello che raccontano gli evangelisti, non fugge dalla sua terra. Si ritira nella comunità di Qūmran dove rimane diversi anni. Gesù ha poco più di 20 anni [!!] [(33)]. Ha combattuto [!!]. ha condiviso le idee del padre [Giuda il Galileo]. ha subito una prima grande sconfitta e il ricordo del padre [Giuda il Galileo] assassinato [(34)] lo seguirà per tutti gli anni in cui vivrà nella comunità zelota. È deciso a realizzare ciò che il padre [Giuda il Galileo] ha sempre sognato. [...]. Nella fuga viene seguito dai fratelli, dalla madre e da Giuseppe, il servo fedele della famiglia [!!] [Anche lui, come tanti altri ebrei, era discendente del prolifico re Davide! E per di più dal ramo Salomonico!]. [...]. L'insuccesso della rivolta del censimento [6-7 d. C.] e la morte di Giuda [6-7 d. C.] sono le vere ragioni che costringono Gesù a fuggire. Gesù ha partecipato con il padre [Giuda il Galileo] all'attacco del tempio. È ricercato e non può rimanere allo scoperto. La fuga è frettolosa. Le strade sono sorvegliate, i soldati sono ovunque ed in stato di allarme. La strada più breve, il riparo più sicuro è Qūmran. [...]. Gesù è il successore [di Giuda il Galileo] al comando del nuovo movimento integralista giudaico [...]. Nel momento del pericolo è chiaro che Gesù abbia cercato riparo nelle zone a lui conosciute, come le sponde del Mar Morto, proprio in quel luogo dove affioravano centinaia di abitazioni scavate nel tufo, dove sorgeva una comunità abbastanza numerosa (4000 individui) dispersi

lungo la costa, dove era abbastanza facile nascondere un uomo nelle grotte artificiali scavate nel fondo delle stesse abitazioni, soprattutto dove diventava facile confonderlo con i discepoli che vivevano nel gruppo degli iniziati in un vero condominio con mensa comune, dormitorio, sale riunioni [...], Matteo cerca di adattare a tutti i costi le profezie del Vecchio Testamento a Gesù. Per questo lo fa fuggire in Egitto, per questo inventa di sana pianta la soppressione dei fanciulli (mai avvenuta in realtà) affinché si compisse la profezia di Geremia [...]. Gesù si viene a trovare in una comunità che segue rigidamente le regole riportate in un Manuale di disciplina. La comunità fondata da Giuda raggruppa un numero di discepoli che sono detti zeloti. In seno ad una stessa comunità esistono delle correnti estremiste. I sicari, da una parte, combattono Roma ad oltranza usando tutti i mezzi a disposizione [...]. La comunità di Qūmran invece, all'opposto, segue dei principi molto severi, pur non disdegnando la battaglia e la guerra contro l'empio. Per i discepoli di Qūmran non è reato uccidere un impuro e i romani sono nemici, hanno una religione diversa e non vivono secondo la legge. Uccidere un romano, quindi, non è reato. La comunità [essenico-zelota] vive nella speranza messianica all'ombra delle profezie di Daniele [VII, 13-14-15] [...]. Daniele aveva anche precisato il tempo del grande evento [IX, 24] [...]. Dai manoscritti del Mar Morto è possibile ricavare una data approssimativa del compimento della profezia. Questa avrebbe dovuto concentrarsi attorno al 20 avanti l'era volgare, Gesù nasce attorno al 17 prima dell'era volgare [!] [(35)]. Concediamo un margine di errore di tre anni [!]. Qūmran vive e attende quella data e fa di tutto perché si avveri la profezia di Daniele. [...] In seno agli zeloti si cerca da qualche anno l'uomo che corrisponde alle profezie [...]. Nel momento in cui Gesù raggiunge Qūmran e si unisce alla comunità zelota qualcosa comincia a muoversi nella sua mente. È lui il condottiero atteso? La data corrisponde. Durante le lunghe meditazioni, nella sua mente si fa strada gradualmente l'idea di essere il Messia [...]. Durante gli anni trascorsi nella comunità di Qūmran raffina le tecniche ereditate dal padre [Giuda il Galileo]. Gli anziani notano le sue capacità e ben presto Gesù diventa il migliore, il più grande. La sua paranormalità raggiunge il culmine in poco tempo. Ora anche lui è un maestro. Gli anziani lo guardano con rispetto. Il discepolo ha superato i suoi insegnanti, le sue doti extrasensoriali [!] non reggono confronto. La natura è in suo potere [...]. Ma Gesù è ribelle per natura e resta ribelle. [...] La sua presenza a Qūmran è conosciuta da pochi. Per Roma Gesù è fuggito oltre confine [...] il figlio di Giuda che ha partecipato alla rivolta del censimento [!] non darà più fastidio, né avrà il coraggio di tornare in Galilea perché ricercato. Nessuno pensa di cercarlo a Qūmran. Gesù si confonde con i membri della comunità e partecipa alle loro peregrinazioni, ai loro rituali, alle meditazioni nel più assoluto anonimato. [...] Egli emergerà di nuovo alla luce del sole quando, trascorsa un'intera generazione, la rivolta del censimento sarà soltanto un ricordo e quando gli esecutori del mandato di cattura per il figlio di Giuda saranno spariti dalla terra [...]. Col passare degli anni in Gesù si radica la convinzione che Israele deve essere libera. È lui che deve guidare il popolo verso quella libertà tanto agognata dal padre [Giuda il Galileo]? Durante le lunghe meditazioni Gesù si convince della necessità di cambiare l'atteggiamento assunto dai membri della comunità. È indispensabile rendere meno rigida la legge, più elastici i rapporti con le genti [...], mettere alla portata di tutti la possibilità di raggiungere la liberazione predicata da Giuda attraverso sentieri diversi da quelli seguiti fino a quel momento dalle diverse sette giudaiche. L'animo di Gesù si apre al mondo in un abbraccio universale [...]. Se Giuda di Gamala avesse avuto l'opportunità di trascorrere tanti lunghi anni in profonda meditazione probabilmente avrebbe agito più saggiamente; avrebbe unito alla sua sete di anarchia, alla sua potenza di capo giudaico e alla conoscenza dei misteri esoterici, una maggior conoscenza dell'animo umano. Giuda avrebbe potuto essere il messia tanto atteso [...]. Gesù porta avanti ciò che Giuda aveva già intravisto [...]. L'umanità deve vivere liberamente senza essere repressa o condizionata [...]. Eguaglianza per Giuda e per il suo primogenito come per tutti i figli del capo degli zeloti, significa "anarchia", il riconoscimento di un unico Signore (Dio) e il rifiuto di qualsiasi altro padrone. Gli ulteriori insegnamenti della Comunità [essenico-zelota] non trovano il terreno in Gesù, abituato a difendere la verità con i pugni e la spada, abituato alla battaglia e a non tollerare il potere degli uomini. La sua aggressività doveva essere smorzata [...]. Gesù fatica a far tacere la sua ira e a frenare la sua aggressività. Solo nella maturità piena riuscirà a realizzare nel suo spirito quel profondo senso di calma e di flemma tipico del realizzato anche se ogni tanto la sua aggressività emergerà ancora [...] in Gesù si completa la convinzione che non è sufficiente combattere con la spada, così come non basta aizzare il popolo contro lo straniero sventolando il vessillo della libertà; occorre invece attrarlo con il magnete della fede e trascinarlo in una lotta politico-religiosa ed egli diventa il capo di una vera e propria banda con uno stato maggiore rappresentato dagli apostoli [...]. Gesù era figlio di un capo davidico: i vangeli ce lo fanno rilevare continuamente chiamando il Cristo [l'Unto] "figlio di David". Che il padre fosse un personaggio importante lo possiamo dedurre e rilevare anche dall'insegnamento di un certo Mani

che diede origine ad una corrente che da lui prese il nome, il manicheismo. Mani, nel 240 d. C., si proclamò il nuovo Gesù, il Salvatore. Come Cristo [Unto], predicò l'amore e praticò guarigioni [...]. Mani, che pare avesse attinto la sua predicazione da documenti autentici ed incensurati, affermava che Gesù era rimasto orfano di padre ed era conosciuto come “figlio della vedova”. In Israele le vedove erano certamente numerose. Quindi, per poter identificare Gesù con quel termine, Maria doveva essere una vedova speciale, la grande vedova, la moglie del defunto capo del movimento più importante del paese, la compagna di chi aspirò al trono d'Israele [...]. Gesù era un Rabbi e un Rabbi, secondo la consuetudine ebraica (lex Mishnaica), doveva essere necessariamente coniugato. Tra gli ebrei il celibato era condizione eccezionale e deviante, consentita soltanto agli Esseni e, per un certo periodo di tempo, anche ai Nazareni. Ora tra i seguaci di Gesù c'erano anche delle donne. Se tra esse ci fosse stata anche la moglie del Cristo [dell'Unto], la loro presenza avrebbe dato adito a critiche sfavorevoli e certamente non produttive per il movimento. Gesù ha sempre invitato i discepoli a cercarsi una compagna, ha contrarre regolare matrimonio e non ha mai esaltato il celibato. Chi era la compagna di Gesù? I vangeli parlano di una sola donna che è sempre presente nei momenti più drammatici, fedele e devota, tenera ed amorosa: Maria Maddalena identificabile con Maria di Betania di nobile e ricca famiglia. Quando i vangeli parlano di Maria confondono la madre con la moglie che porta lo stesso nome. È la moglie che si trova ai piedi della croce, è lei che scopre il sepolcro vuoto ed è la prima persona alla quale Gesù appare dopo la presunta resurrezione. È la Maddalena o Maria di Betania che fugge da Israele per seguire Gesù accompagnata da Giovanni cui è stata affidata dal crocifisso. È lei che soggiorna ad Efeso e che tenta di raggiungere il compagno nel Kashmir attraverso il Pakistan dove morirà [(36)]. La madre di Gesù in diverse occasioni ebbe a domandarsi se il proprio figlio era sano di mente. Evidentemente non riusciva a comprendere l'atteggiamento del figlio e non mostrò mai di volerlo seguire nei suoi spostamenti. La sua ultima apparizione a Cana. Poi la sua figura scompare, il suo ruolo è terminato. È Maria di Betania che deve ora seguire Gesù [...]. Dalla croce Gesù affida Maria al discepolo prediletto. A chi si affida la propria moglie se non al figlio o al fratello? “Donna questo è tuo figlio. Uomo questa è tua madre”. Quel discepolo prediletto è lo stesso giovane che abbandona il capo sul petto di Gesù all'ultima cena. Chi può fare una cosa simile senza destare motivati sospetti di omosessualità [in verità tali sospetti vi sono!] se non il figlio o il fratello? I vangeli sinottici non ci dicono se Gesù era sposato. Per l'ebreo era scontato che lo fosse [a meno che non fosse omosessuale]. Quando si descrive un individuo non si dice: “un uomo con capelli”. È sottinteso che li abbia. Ma se questi mancano allora la calvizie diventa un segno distintivo e se ne fa cenno. Così, se Gesù fosse stato celibe gli evangelisti lo avrebbero fatto notare, [ma, in tal caso, avrebbero suscitato il sospetto che fosse omosessuale]. [...]. La Maddalena ha nella vita di Gesù un ruolo importante, preferenziale, unico [in vero soltanto come attivissima discepola]. Tutti i documenti da noi consultati fanno pensare che Giovanni sia il primogenito del Cristo [dell'Unto (Gesù)] [!!] [(37)]. Ci lascia perplessi il fatto che nel momento in cui Gesù viene messo in croce, nell'anno 33 dell'era volgare [(38)]. Giovanni doveva essere un ragazzino, forse un bambino. Ci sembra logico pensare che si tratti del fratello minore di Gesù, concepito poco prima che il padre, Giuda il Galileo, venisse ucciso [...]. Nel momento in cui Gesù affida la moglie a Giovanni, questo dovrebbe avere 24-26 anni [comunque non meno di 24 anni se fosse stato veramente l'ultimo figlio di Giuda il Galileo] [(39)] mentre il Cristo [l'Unto (Gesù)] ne ha 51 [(40)]. Che fosse uno stretto parente di Gesù per l'atteggiamento di tenerezza che Giovanni ha sempre tenuto nei confronti del Cristo [l'Unto (Gesù)]. Un figlio o un fratello più piccolo può permettersi un atteggiamento di tenerezza che non desti sospetti. D'altra parte se Giovanni è morto alla fine del primo secolo ultranovantenne, è chiaro che poteva essere soltanto l'ultimogenito di Giuda di Gamala, fratello minore di Gesù [!!] [(41)] che egli proteggeva con occhio scrupoloso e particolarmente benigno...» (42).

L'equivoco che il padre biologico di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) fosse *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia) forse è potuto sorgere per il seguente motivo. Lo storico Giuseppe Flavio (37-103 d. C.) dice che due figli del predetto *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia), *Σίμων* [*Schiméon* (Simeone = Simone)] e *Ἰακώβος* [*Yaäkob* (Giacobbe = Giacomo)], sono stati arrestati e crocifissi dal procuratore Tiberio Alessandro quarant'anni dopo la morte del padre avvenuta nel 6 d. C. (43) e, poiché dai Vangeli si sa che due fratelli di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) si chiamano, appunto, *Σίμων* [*Schiméon* (Simeone = Simone)] e *Ἰακώβος* [*Yaäkob* (Giacobbe = Giacomo)] (44), si è potuto pensare che il gruppo dei fratelli, *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) compreso, fossero tutti figli di *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia) senza, per altro, tenere conto che tali

nomi erano comunissimi in tutte le famiglie ebraiche. Ma, poiché Giuseppe Flavio (37-103 d. C.) nomina anche *Μενάημ* [*Menahem* (Menaemo)], un terzo figlio di *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia) — il quale, all'inizio della guerra giudaica (66 d. C.), entra nel tempio come liberatore ed è accolto in qualità di re che dovrà cacciare definitivamente i romani da Gerusalemme (45), ma fu fatto prigioniero dalla fazione contraria e, sospettato di avere incendiato l'archivio anagrafico, fu torturato e barbaramente ucciso (46) — perché non accenna minimamente all'esistenza di un quarto figlio chiamato *Yeschuah* (Gesù) nonostante parli, oltre di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) (47), anche di molti altri personaggi omonimi meno famosi — fra i quali *Ἰησοῦς υἱὸς τοῦ Σαπφίου* [*Yeschuah Bar-Saffia* (Gesù Figlio di Saffia)] (48), *Ἰησοῦς υἱὸς τοῦ Γάμαλου* [*Yeschuah Bar-Gamala* (Gesù Figlio di Gamala)] (49), *Ἰησοῦς υἱὸς τοῦ Ἀνανίας* [*Yeschuah Bar-Anania* (Gesù Figlio di Anania)] (50), *Ἰησοῦς υἱὸς τοῦ Θήβουθου* [*Yeschuah Bar-Thebuti* (Gesù Figlio di Tebuti)] (51), *Ἰησοῦς υἱὸς τοῦ Δαννέου* [*Yeschuah Bar-Danneo* (Gesù Figlio di Danneo)] e *Ἰησοῦς υἱὸς τοῦ Γαμαλιήλου* [*Yeschuah Bar-Gamaliele* esù (GFidi Gglio amaliele)] (52) —? Se Giuseppe Flavio (37-103 d. C.) avesse appreso dalle sue fonti storiche — con precisione di cronaca contemporanea, essendo egli nato appena sette anni dopo la morte di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) — che lo *Yeschuah* (Gesù) in questione invece di essere *Bar-Yosef* (Figlio di Giuseppe) fosse stato *Bar-Yehouda* (Figlio di Giuda) l'avrebbe senz'altro scritto. Tuttavia, si potrebbe sempre pensare che il manuense, il quale ha trascritto la matrice da cui sono stati successivamente copiati i Codici dell'opera di Giuseppe Flavio (37-103 d. C.) che ci sono pervenuti, fosse stato un fervente cristiano che, per motivi apologetici, abbia volutamente sottratto dal testo la citazione specifica. D'altra parte, Cascioli (2001) asserisce che, in base ad approfonditi studi, è giunto alla seguente conclusione: «...molti dei fatti presentati come veri e storici dalle cosiddette “Sacre Scritture” sono in realtà dei falsi, primo fra tutti la storicizzazione della figura di Gesù il Cristo, per buona parte mutuata sulla figura di Giovanni di Gamala, figlio di Giuda...» (53). Ma, in realtà, lo storico Giuseppe Flavio (37-103 d. C.) nel menzionare i figli di *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia) non accenna affatto all'esistenza di un suo figlio chiamato *Ἰωάννης* [*Yohannan* (Giovanni)], nonostante parli diffusamente di numerosi personaggi chiamati con tale nome — fra i quali *Ἰωάννης ὁ Ἐσσήν* [*Yohannan Hessen* (Giovanni l'Esseno)] (54), *Ἰωάννης υἱὸς τοῦ Ἀνανίας* [*Yohannan Bar-Anania* (Giovanni Figlio di Anania)] (55), *Ἰωάννης υἱὸς τοῦ Λεὺ* [*Yohannan Bar-Lewi* (Giovanni [nativo di Giscala] Figlio di Levi)] (42), *Ἰωάννης υἱὸς τοῦ Δόρκου* [*Yohannan Bar-Dorcho* (Giovanni Figlio di Capriolo)] (57), *Ἰωάννης Ἰρκανός* [*Yohannan Ircano* (Giovanni Ircano)] (58) — che, però, non sono assolutamente assimilabili al personaggio *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) come contemplato dagli autori del Nuovo Testamento. Tuttavia, Cascioli (2001) individua il primogenito di *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia) nel “falso profeta egiziano” menzionato da Giuseppe Flavio (37-103 d. C.) (59) sostenendo che costui si chiamava “Giovanni” e che «...Gesù e [questo] Giovanni sono la stessa persona...». Ma, in realtà, anche questo personaggio — che, tra l'altro, un tribuno militare credette di riconoscere in *Schaöul* (Paolo di Tarso), tanto da chiedergli «...οὐκ ἄρα σὺ ὁ Αἰγύπτιο ὁ πρὸ τούτων τῶν ἡμερῶν ἀναστατώσας καὶ ἐξαγαγὼν εἰς τὴν ἔημον τοὺς τετρακισχιλίους ἄνδρας τῶν σικαρίων; εἶπεν δὲ ὁ Παῦλος· ἐγὼ ἄνθρωπος μέ ειημι Ἰουδαῖος, Ταρσεύς...» («...non sei tu l'Egiziano che prima di questi giorni ha agitato e condotto fuori nel deserto quattromila uomini dei sicari? Disse dunque il Paolo: io sono un uomo giudeo, Tarseo [di Tarso]...») (*Act. Ap. XXI*, 38-39) — non è identificabile con il personaggio storicizzato come *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) come contemplato dagli autori del Nuovo Testamento. Invece, come sostiene Chajes (1904), tale “Egiziano” potrebbe essere identificato con il famigerato *Ben Stada* (60). Mentre, con ogni evidenza, il personaggio configurabile in maniera sorprendentemente analoga allo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) del Nuovo Testamento, ma soltanto per alcuni aspetti e se si eccettua la

modalità della loro morte, è senz'altro l'omonimo *Ἰησοῦς υἱὸς τοῦ Ἀνανία* [*Yeschuah Bar-Anania* (Gesù Figlio di Anania)], ampiamente descritto dallo storico Giuseppe Flavio (37-103 d. C.) (61). In definitiva, per chi volesse credere che *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia) sia stato realmente il padre biologico (62) dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe), i suoi dati anamnestici si possono, comunque, riassumere come segue. Egli è stato un uomo audace ed attraente, di costituzione atletica, di temperamento forte ed energico, di indole ribelle e bellicosa, di carattere fermo ed inflessibile, di animo nobile e generoso ed anche di cultura vasta ed elevata. Dunque, poiché alcune di queste qualità si riscontrano anche nello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe), si potrebbe pensare che gli siano state trasmesse ereditariamente da *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia) in quanto suo vero genitore. Tuttavia, è doveroso ricordare che sia *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia) sia lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) sono, indipendentemente, entrambi discendenti dal medesimo ceppo davidico. Pertanto le comuni qualità riscontrate in *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia) e nello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) possono essere state trasmesse ereditariamente ad entrambi — e, quindi, presenti in entrambi — in quanto codificati nel codice genetico dei medesimi antenati.

NOTE

(1) Cfr. Fouard C.: «*Les origines de l'Eglise*», Paris, 1884; Harnack A.: «*Porphyrius-Gegen die Christen*», Berlin, 1916; De Labriolle P.: «*La réaction païenne. Étude sur la polémique antichrétienne du I au V siècle*», Paris, 1934; Moreau J.: «*Les plus anciens témoignages profanes sur Jésus*», Bruxelles, 1944; Benoît P.: «*Un adversaire du christianisme ou III siècle: Porphyre*», *Revue Biblique*, 54, 543, 1947; Walzer R.: «*Galen on Jews and Christians*», London, 1949; Frassinetti P.: «*L'orazione di Frontone contro i cristiani*», *Giornale Italiano di Filologia*, 2, 238, 1949; Nautin P.: «*Trois autres fragments du livre de Porphyre. Contre les Chrétiens*», *Revue Biblique*, 57, 408, 1950; Scheidweiler F.: «*Zu Porphyrios Κατὰ χριστιανῶν*», *Philologus*, 119, 304, 1955; Oldfather W.A.: «*Epictetus. The Discoursus*», London, 1961; Pezzella S.: «*Il problema del Κατὰ χριστιανῶν di Porfirio*», *Eos*, 52/1, 87, 1962; Den Boer W.: «*Scriptorum paganorum I-IV saec. de Christianis testimonia*», Leiden, 1965; Mutti C.: «*Porfirio. Discorsi contro i cristiani*», Padova, 1977; Beving D.: «*Mark Aurel und die Christen*», München, 1970; Portolano A.: «*Cristianesimo e religioni misteriche in Apuleio*», Napoli, 1972; Simon M.: «*Early Christianity and Pagan Thought: Confluences and Conflicts*», *Religious Studies*, 9, 385, 1973; Benko S.: «*Pagan Criticism of Christianity During the First Two Centuries A.D.*», *Aufstieg und Niedergang der römischen*, II-23-2, 1055, 1980; Meredith A.: «*Porphyry and against the Christians*», *Aufstieg und Niedergang der römischen*, II-23-2, 1119, 1980; Scicolone S.: «*Le accezioni dell'appellativo “Galilei” in Giuliano*», *Aevum*, 56/1, 71, 1982; Cortassa G.: «*Scritti di Marco Aurelio. Lettere a Frontone, Pensieri, documenti*», Torino, 1984; Carrara P.: «*I Pagani di fronte al cristianesimo. Testimonianze dei secoli I e II*», Firenze, 1984; Padovese L.: «*Lo scandalo della croce. La polemica anticristiana nei primi secoli*», Roma, 1988; Masaracchia E.: «*Giuliano imperatore. Contra Galilaos. Introduzione, testo critico e traduzione*», Roma, 1990; Ruggiero F.: «*La follia dei cristiani*», Milano, 1992; Nicoletti S.: «*Le origini del Cristianesimo nella Roma imperiale*», Firenze, 1998; ecc..

(2) Cfr. la traduzione latina della vasta produzione letteraria di Filone Alessandrino (24 a. C. – 40 d. C.), effettuata da Giambattista Aucher, pubblicata in Venezia (1822-1826), in cui non si riscontra un esteso e dettagliato riferimento a *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) oltre il predetto accenno. Ma non si può escludere che parti degli scritti di Filone, che potevano essere giudicati compromettenti per l'ascesa del cristianesimo, siano state intenzionalmente distrutte come giustamente fa notare Bossi (1904): «...il peggiore servizio reso alla storia dal cristianesimo fu la distruzione delle opere che avrebbero potuto nuocere alle loro imposture. A questo delitto settario dobbiamo la scomparsa di molte opere importanti, specialmente di Cicerone, di Proclo, di Porfirio, di Celso, di Filone, [...], ecc. Lunga sarebbe la lista degli autori interpolati, mutilati, falsificati e delle opere distrutte dai vescovi e dai frati cristiani, all'intento di sottrarre le loro invenzioni alla critica; ad essi certamente siamo debitori dell'oscurità che regna sovrana sui primi tre secoli del cristianesimo...» (cfr. Bossi E. (Milesbo): «*Gesù Cristo non è mai esistito*», Bellinzona, 1904).

(3) Tali dicerie sono dettagliatamente riportate nelle cinque redazioni medioevali del IX-X secolo — derivate da un originale manoscritto aramaico (andato perduto) di un ignoto giudeo, vissuto nei primi secoli dell'era cristiana, il quale ad imitazione dei racconti neotestamentari, pur seguendone la trama, ha dato una diversa versione della genealogia, della nascita, della vita e della morte dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di

Giuseppe), basata fondamentalmente sulle circolanti dicerie popolari che hanno ispirato anche la tradizionale tesi rabbinica a riguardo — denominate “*Toledoth Yeschuah*” (“*Concepimento [di] Gesù*”) e rispettivamente catalogate come *Manoscritto di Vienna*, *Manoscritto di Strasburgo*, *Versione del Wagenseil*, *Versione dell' Huldreich* e *Manoscritto della Guinizah del Cairo* (cfr. Einsenmenger J.A.: «*Entdecktes Judenthum*», Francfurt, 1700; Krauss S.: «*Das Leben Jesu nach jüdischen Quellen*», Berlin 1902; Ginzberg L.: «*Ginze Schechechter*», New York, 1928; ecc.). Comunque, la tesi di questa tradizione rabbinica è stata alquanto recentemente riproposta da Lüdemann (1998) (cfr. Lüdemann G.: «*Virgin Birth? The Real Story of Mary and Her Son Jesus*», London 1998. Nella “*Toledoth Yeschuah*” (“*Concepimento [di] Gesù*”) del *Manoscritto di Vienna* si legge: «...All'epoca del secondo Tempio, del tempo dell'imperatore Tiberio e di Erode II, re di Gerusalemme [...] vi era un uomo discendente del casato di Davide di nome *Yosef Ben Panther* [Giuseppe Figlio di Pantera (sic!)] che aveva una femmina di nome *Myriam* [Maria] [...]. Suo vicino era un empio di nome *Yohannan* [Giovanni], trasgressore ed adultero. *Myriam* [Maria] aveva bel portamento e *Yohannan* [Giovanni] desiderava questa femmina nell'intenzione di giacere con lei: egli non cessava di tentare la sua castità senza che lei se ne rendesse conto. [...] Una volta che *Yosef* [Giuseppe] era uscito, egli si introdusse nella casa e trovò *Myriam* [Maria] nel letto, poichè era in stato di impurità [mestruata]. L'empio si drizza e giace con lei; lei credendo che fosse il suo sposo ponendo resistenza grida: Mio padrone non sai che io sono in stato di impurità? Ritirati da sopra di me! Non compiere questa infamità! Non irritare l'Eterno [il “*Temuto (Elohên) Onnipotente (Sahddaj) Padrone-nostro (Adon-aj) IL QUALE È (YHAWEH) in cielo (djvô = θεός = deus = dio)*”]! L'empio finì di giacere con lei e lei fu incinta di lui. [...] Di fatto *Myriam* [Maria] partorisce un figlio che chiama *Yeschuah* [Gesù] dal nome di suo zio, fratello di sua madre [...]. *Myriam* [Maria] crede in ogni modo che fosse il figlio del suo sposo *Yosef* [Giuseppe]. [...] Egli apprese che la cosa era divenuta pubblica: egli era un bastardo figlio di impura, sua madre si era prostituita alle spalle di suo marito, i Saggi lo hanno condannato a morte. [...] ed egli agisce a modo suo.[...] Ignorate voi, egli dice, che la Scrittura afferma [...] che io sono stato creato fin dall'eternità per i comandamenti di mio padre il quale è in cielo [il “*Temuto (Elohên) Onnipotente (Sahddaj) Padrone-nostro (Adon-aj) IL QUALE È (YHAWEH) in cielo (djvô = θεός = deus = dio)*”]. Io sono quello che i profeti hanno profetizzato il Messia. Ecco per voi una prova relativa a me stesso ed a mia madre. Isaia [VII, 14]: *Ecco la giovane donna sarà incinta e partorirà un figlio che chiamerà Emanuele. È dall'Eterno [il “*Temuto (Elohên) Onnipotente (Sahddaj) Padrone-nostro (Adon-aj) IL QUALE È (YHAWEH) in cielo (djvô = θεός = deus = dio)*”] che mia madre è divenuta incinta e mi ha partorito.[...]. Io sono figlio di Dio [il “*Temuto (Elohên) Onnipotente (Sahddaj) Padrone-nostro (Adon-aj) IL QUALE È (YHAWEH) in cielo (djvô = θεός = deus = dio)*”]...». Nella “*Toledoth Yeschuah*” (“*Concepimento [di] Gesù*”) del *Manoscritto di Strasburgo* si legge: «...A lato della porta della casa di *Myriam* [Maria] vi era un bell'uomo, *Yosef Ben Panther* [Giuseppe Figlio di Pantera (sic!)], il quale non aveva occhi che per lei. Una notte la vigilia del sabato, ubriaco di vino, varca la porta di *Myriam* [Maria] ed entra da lei; credendo che al suo fianco c'era *Yohannanh* [Giovanni], lei nascose il suo viso, tutto vergognoso. Lui l'abbracciava, non toccarmi disse lei, poichè io sono sul punto di essere impura [mestruata]! E lui, senza considerazione né riguardo per le sue parole giacque con lei che divenne incinta dalle sue azioni. A mezzanotte arriva il suo fidanzato *Rabbi Yohannanh* [Maestro Giovanni]: Cosa è ciò? Questo non è nelle tue abitudini; dopo il giorno in cui tu mi hai presa per fidanzata, mi visiti due volte in una notte! E lui in risposta: Questa è la prima volta che io vengo verso di te questa notte! Tu sei già venuto allorchè io ti ho detto: io sono sul punto d'essere impura, senza considerazione né riguardo tu hai fatto secondo il tuo desiderio, poi te ne sei andato. In conformità a questa condotta egli riconosce che *Yosef Ben Panther* [Giuseppe Figlio di Pantera (sic!)], il quale non aveva occhi che per lei, era l'autore del misfatto. [...] In seguito *Myriam* [Maria] partorì un figlio che chiamò *Yeschuah* dal nome di un fratello di sua madre...». Nella “*Toledoth Yeschuah*” (“*Concepimento [di] Gesù*”) della *Versione Wagenseil* si legge: «...un abitudinario delle prostitute, un malvagio mascalzone, discendente dalla stirpe della tribù di *Yehoudah* [Giuda]. Egli si chiama *Yosef Panther* [Giuseppe Pantera]: Di alta taglia, valoroso in guerra, bello di aspetto, consacrava molti dei suoi giorni all'adulterio, alla dissolutezza, alla violenza ed al furto. Resiedeva a Bethlem di Giuda. A lato della sua casa abitava una vedova che aveva una figlia chiamata *Myriam* [Maria], pettinatrice per donne della sua età, come menzionato nel Talmud. Terminata la sua crescita, sua madre l'ha fidanzata ad un giovane uomo chiamato *Yohannan* [Giovanni] [...]. Un giorno *Yosef* [Giuseppe] passò la porta di *Myriam* [Maria] e la vide. Il malvagio preso dal desiderio, deperiva. Sua madre gli disse: perché ti debiliti così? Lui rispose: io amo *Myriam* [Maria], la fidanzata. Sua madre gli disse: non essere triste per quella, ma sorveglia per afferrarla ed agisci alla tua maniera. *Yosef Panther* [Giuseppe Pantera] si conforma a queste parole: non cessava di passare davanti la porta di *Myriam* [Maria] senza trovare il momento conveniente fino ad un certo sabato sera. Egli trova *Myriam* [Maria] sul passaggio della porta della sua casa, egli passa con lei nella stanza attinente alla porta, e giace con lei. Lei si credeva che era *Yohannan* [Giovanni] il suo fidanzato. Lei gli disse: non toccarmi poichè sono sul punto di essere impura, ma lui non ha voluto sapere nulla, abusò di lei a modo suo e ritornò in se. A mezzanotte il suo malvagio desiderio arde ancora, egli si sveglia e prende la direzione della casa di *Myriam* [Maria]; entra nella sua stanza e la forza una seconda volta. Lo spavento della giovane donna fu immenso: cosa è ciò mio padrone? Per due volte in una sola notte ti accosti a me, tentativo che io non ho mai subito dal giorno in cui mi hai presa per fidanzata! Ma lui replica in silenzio senza rispondere. *Myriam* [Maria] gli disse: fino a quando tu continuerai ad aggiungere il peccato alla colpa? Non ti ho già detto che sono sul punto di essere impura?, Ma lui non presta attenzione alle sue parole, abusa di lei a suo modo e prosegue secondo la sua abitudine. [...] *Myriam* [Maria] partorisce un figlio che chiama *Yeschuah* [Gesù] come suo zio, fratello di sua madre...» (Cfr. Wagenseil J.C.: «*Tela ignea Satanae*», Altdorf, 1681). Nella “*Toledoth Yeschuah*” (“*Concepimento**

[di] Gesù”) della *Versione Huldreich* si legge: «...All'epoca di Erode il proselito, vi era un uomo di nome *Paphos Ben Yeohudah* [Pafo Figlio di Giuda] che aveva una donna chiamata *Myriam* [Maria] figlia di *Kalpos* [Calpo], sorella di *Rabbi Schimèon Ben Kalpos* [Maestro Simone Figlio di Calpo]. Prima che si sposasse questa *Myriam* [Maria] era pettinatrice per donne; sposata a *Papho* [Pafo] secondo la religione di *Moïse* [Mosè] e di *Israël* [Israele], lei era straordinariamente bella. Lei era discendente della tribù di *Benjamin* [Beniamino]. Suo marito non le permetteva di uscire di casa e chiudeva le porte a causa di lei, per paura, lui diceva, che i mascalzoni si approfittassero di lei. Il giorno [festivo] del *digiuno* passa davanti la sua finestra il mascalzone *Yosef Panther* [Giuseppe Pantera], un bell'uomo di Nazareth. Vedendo che il marito era assente, alza la voce e grida: *Myriam! Myriam!* [Maria! Maria!] Fino a quando resterai rinchiusa? Lei apparì dietro la finestra e gli rispose: *Yosef! Yosef!* [Giuseppe! Giuseppe!] liberami! *Yosef* [Giuseppe] se ne va e porta una scala e *Myriam* [Maria] esce dalla finestra. Ambedue fuggirono da Gerusalemme a Bethlem il giorno del digiuno e vi rimasero molti giorni senza essere riconosciuti, *Yosef* [Giuseppe] giacque con *Myriam* [Maria] il giorno [festivo] del *digiuno*: lei concepì e partorì dentro l'anno *Yeschuah* [Gesù] di Nazareth, lei concepì ancora e partorì dei figli e delle figlie. Molto tempo dopo la nascita di questi figli della prostituzione, un uomo si recò da Gerusalemme a Bethlem. Vedendo *Myriam* [Maria] la riconobbe. Torna a Gerusalemme e racconta a *Paphos* [Pafo] che la sua donna si era prostituita ed aveva dato alla luce dei figli e delle figlie a *Yosef Panther* [Giuseppe Pantera] di Nazareth. [...]. *Yeschuah* [Gesù] si alza e chiude la porta da dentro e dice a sua madre: io non ti lascio passare se prima tu non mi riveli la mia nascita e ciò che tu hai fatto. Tu sei bastardo, poiché io ho ancora un marito chiamato *Paphos* [Pafo]. *Yosef*, tuo padre, mi ha presa senza che io abbia avuto la lettera di ripudio da parte di mio marito *Paphos* [Pafo]. Tutti i miei figli sono dei bastardi! A queste parole *Yeschuah* [Gesù] si alza ed uccide [!] *Yosef* [Giuseppe], suo padre, e si rifugia in Galilea di Giuda. [...]; egli dichiara il suo proprio tornaconto: Io sono Dio e figlio di Dio, mia madre ha concepito dallo Spirito-Santo, io sono nato dalla sua fronte e mia madre era vergine al momento della mia nascita; tutti i profeti hanno detto di me che io sono il vero liberatore...». (cfr. Huldreich J.J.: «*Historia Jeshuae Nazareni*», Genève, 1705). Nella “*Toledoth Yeschuah*” (“*Concepimento [di] Gesù*”) del *Manoscritto della Guinizah del Cairo* si legge: «...Si proclama a proposito di lui questa sentenza: ecco *Yeschuah Bar-Panther* [Gesù Figlio di Pantera] l'empio che si rivolta contro il Dio della grandezza celeste [il “*Temuto (Elohèn) Onnipotente (Sahddaj) Padrone-nostro (Adon-aj) IL QUALE È (YHAWEH) in cielo (djvò = θεός = deus = dio)*”] e si convochino tutti i discepoli di cui ha abusato: alcuni credono, altri no. Pilato il procuratore si rimette ad un esame [riesumazione e riconoscimento del cadavere (?)] e dice a *Yeuhdah* [Giuda] il giardiniere: È costui l'empio che tu hai seppellito nel tuo giardino? Ora lo seppellisco [di nuovo] nel luogo dove si procedette al seppellimento! Giuda il giardiniere lo conduce e lo seppellisce nel posto della buca. Il giorno in cui si crocifisse *Yeschuah* [Gesù], l'empio di Nazareth, fu il quattordicesimo della luna di Nissan; quando *Yeuhdah* [Giuda] il giardiniere lo estrasse dalla sua tomba e lo trasportò attraverso le vie di Tiberiade era il ventunesimo [giorno] della luna di Nissan...».

(4) Klausner (1933) riferisce che uno studio dello storico Deissman dimostrerebbe come il nome [o soprannome] di *Pandher* (Pandra) fosse molto frequente fra i soldati romani (cfr. Klausner J.: «*Jésus de Nazareth. Son temps, sa vie, sa doctrine*», Paris, 1933).

(5) Cfr. Eisler R.: «*Ἰησοῦς βασιλευσάου βασιλευσα*», Heidelberg, 1930.

(6) Di particolare, in *Sanhedrin* 43a si legge: «...*Yeschuah* [Gesù] fu appeso la vigilia della Pasqua. Quaranta giorni prima l'araldo aveva gridato: Lo si sta conducendo fuori affinché sia lapidato perché ha praticato la stregoneria ed ha condotto Israele fuori strada trascinandolo all'apostasia. Chiunque abbia qualcosa da dire a sua difesa, venga e lo dichiari. Dato che nulla fu presentato a sua difesa, egli fu appeso la vigilia di Pasqua...»; in *Sanhedrin* 67a si legge: «...Sua madre era *Myriam* [Maria], la pettinatrice per donne [...] fu infedele a suo marito...»; in *Sanhedrin* 107b si legge: «... *Yeschuah* [Gesù] pratica la stregoneria, egli ha sedotto ed ingannato Israele...»; in *Shabbath* 104b si legge: «...Sua madre era *Myriam* [Maria], la pettinatrice per donne [...] lei fu infedele a suo marito...»; in *Tossaphoth Shabbath* 104b si legge: «...Sua madre era *Myriam* [Maria] pettinatrice per donne...»; in *Gittin* 57a si legge: «...*Onkelos* [Onchelo] evoca *Yeschuah* [Gesù] per l'aiuto di un sortilegio: Chi è stimato in questo mondo? Gli chiede. Gli Israeliti! Risponde *Yeschuah* [Gesù]...»; in *Gittin* 90a si legge: «...*Paphos Ben-Yehoudah* [Pafo (Giuseppe?) Figlio di Giuda (discendente dalla tribù di Giuda?)] era lo sposo di *Myriam* [Maria], la pettinatrice per donne. Quando egli usciva di casa per recarsi in strada, chiudeva la porta a chiave affinché lei non parlasse con nessuno. Questa condotta sconveniente fu la sorgente dell'astio che si insinuò tra loro e che la spinse a commettere l'adulterio...»; in *Thossaphoth Hagigag* 4b si legge: «... *Myriam* [Maria], la pettinatrice per donne all'epoca del secondo tempio, madre di un tale...»; in *Kallah* 18b si legge: «...Tuo figlio, che sorta di bambino è? Lei rispose: Quando entrai nella camera nuziale ero in stato di separazione e mio marito tenne le sue distanze [...]. Il ragazzo fu riconosciuto bastardo e figlio d'impura...»; in *Berakhoth* 17a si legge: «...potessimo non avere né figlio né discepolo che rovini il suo piatto pubblicamente col condirlo troppo di ingredienti stranieri come il Nazareno...»; in *Abodah Zarah* 17a si legge: «...Questo è l'insegnamento dispensato da *Yeschuah* [Gesù] di Nazareth: Poiché gli averi accumulati con il salario della prostituzione torneranno ad essere il salario della prostituzione [cfr. *Michea* I,7]. Ciò che viene da un luogo d'immondizia vi ritornerà...»; in *Abodah Zarah* 40d si legge: «...Un uomo venne e si mise a mormorare il nome di *Yeschuah Ben-Panther* [Gesù Figlio di Pantera] ed egli guarì...»; in *Koheleth Rabba* si legge: «...Così parla [*Yeschuah* (Gesù)] *Ben-Panther* [Figlio di Pantera (cfr. il par. 28 del Cap. III)]: essi dallo sterco provengono ed allo sterco ritorneranno, così come è scritto, poiché ciò che è stato accumulato con la prostituzione,

come è venuto se ne andrà con il salario della prostituzione [cfr. *Michea I, 7*]...»; in *Targum Sheni* si legge: «...Il figlio di *Hammedatha* (Ammedata) vuole scalare il palo di *Yeschuah Bar-Panther* [Gesù Figlio di Pantera]...».

(7) Cfr. Schwitzer A.: «*Geschichte der Leben-Jesu-Forschung*», Tübingen, 1906.

(8) Cfr. Laible H.: «*Jesus Christus im Talmud*», Berlin, 1891.

(9) Cfr. Dolman G.: «*Grammatik des Jüdisch-palästinensischen Aramäisch*», Leipzig, 1894.

(10) Cfr. Dolman G.: «*Die Worte Jesu. Mit Berücksichtigung des nachkanonischen Schrifttums und der aramäischen Sprache. I. Einleitung und Wichtige Begriffe nebst Anhang: Messianische Texte*», Leipzig, 1898.

(11) L'Evangelista che scrive a nome di Luca (III, da 23 a 38) espone la genealogia di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [II "Cristo"] Figlio di Giuseppe) — in ordine inverso — come segue: «...Καὶ αὐτὸς ἦν Ἰησοῦς ἀρχόμενος ὡσεὶ ἐτῶν τράκοντα, ὧν υἱός, ἐνομίζετο, Ἰωσήφ, τοῦ Ἡλὶ τοῦ Ματθᾶτ τοῦ Λευὶ τοῦ Μελχὶ τοῦ Ἰανναὶ τοῦ Ἰωσήφ τοῦ Ματταθίου τοῦ Ἀμῶς τοῦ Ναοῦμ τοῦ Ἐσλὶ τοῦ Ναγγαὶ τοῦ Μαᾶθ τοῦ Ματταθίου τοῦ Σεμεῖν τοῦ Ἰωσήχ τοῦ Ἰωδᾶ τοῦ Ἰωανᾶν τοῦ Ῥησᾶ τοῦ Ζοροβάβελ τοῦ Σαλαθηλ τοῦ Νηρὶ τοῦ Μελχὶ τοῦ Ἀδδὶ τοῦ Κωσᾶμ τοῦ Ἐλμαδὰμ τοῦ Ἡρ τοῦ Ἰησοῦ τοῦ Ἐλιεζέρ τοῦ Ἰωρίμ τοῦ Μτθᾶτ τοῦ Λευὶ τοῦ Συμεὼν τοῦ Ἰούδα τοῦ Ἰωσήφ τοῦ Ἰωνᾶμ τοῦ Ἐλιακὶμ τοῦ Μελεὰ τοῦ Μεινὰ τοῦ Ματταθᾶ τοῦ Ναθὰμ τοῦ Δαυὶδ τοῦ Ἰεσσαὶ τοῦ Ἰωβὴδ τοῦ Βοὸς τοῦ Σαλὰ τοῦ Ναασσῶν τοῦ Ἀμιναδὰβ τοῦ Ἀδμὶν τοῦ Ἀριὶ τοῦ Ἐσρώμ τοῦ Φαρῆς τοῦ Ἰούδα τοῦ Ἰακῶβ τοῦ Ἰσαὰκ τοῦ Ἀβραάμ τοῦ Θάρα τοῦ Ναχώρ τοῦ Σεροῦχ τοῦ Ραγαῦ τοῦ Φάλεκ τοῦ Ἐβερ τοῦ Σαλὰ τοῦ Καὶνᾶμ τοῦ Ἀρφαξᾶδ τοῦ Σὴμ τοῦ Νῶε τοῦ Λάμεχ τοῦ Μαθουσαλὰ τοῦ Ἐνώχ τοῦ Ἰάρετ τοῦ Μαλελεήλ τοῦ Καὶνᾶμ τοῦ Ἐνώς τοῦ Σὴθ τοῦ Ἀδὰμ τοῦ Θεοῦ...» («...E costui era Gesù principiante di quasi trenta anni, figlio, come si diceva, di Giuseppe, di Eli di Matat [=Matan?] di Levi di Melchi di Iammai di Giuseppe di Mattatia di Amos di Naum di Elsi di Naggai di Maat di Attatia di Semein di Iosech di Ioda di Resa di Zorobabel di Salatiel di Neri di Melchi di Addi di Kosam di Elmadam di Er di Gesù di Liezer di Iorim di Mattat di Levi di Simeone di Giuda di Giuseppe di Ionam di Eliacim di Melea di Menna di Matata di Natam di David di Iesse di Iobed di Boos di Sala di Nasson di Aminadab di Arni di Esrom di Fares di Giuda di Giacobbe di Isacco di Abramo di Tare di Nacor di Seruch di Ragau di Falec di Eber di Sala di Cainam di Enos di Set di Adamo di Dio [!!]...»). In questa genealogia, formulata dall'Evangelista che scrive a nome di Luca, oltre ad esservi incluse ben sedici generazioni in più rispetto alla precedente formulata dall'Evangelista che scrive a nome di Matteo, vi sono alcuni nominativi diversi e/o non coincidenti. Inoltre, in questa genealogia *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [II "Cristo"] Figlio di Giuseppe) risulta discendere dal figlio di David "*Natan*" (o "*Natam*"), nella precedente risulta discendere da un'altro figlio di David "*Salomone*"

(12) Cfr. la nota 3.

(13) Cfr. Lescal M.: «*Histoire naturelle de Jésus*», Revue des Revues, 1, 1, 1899.

(14) Cfr. Martini A.: Nota a commento della 2ª Ed. it. (Firenze, 1823) della «*La Sainte Bible*» curata dall'Arciprete Duclot di Ginevra.

(15) Cfr. Paulus H.E.: «*Kommentar über das Neue Testament*», Lübeck, 1800 e «*Leben Jesu als Grunglage einer reinen Geschichte des Christentums*», Jena, 1828; Tholuk A.: «*Die Glaubwürdigkeit der evangelischen Geschichte, zugleich eine Kritik des Lebens Jesu von Strauss*», Hamburg, 1836; Huschke P.E.: «*Über den zur Zeit der Geburt Jesu Christi gehaltenen Census*», Breslau, 1840; Archinard L.: «*La chronologie sacrée basée sur les découvertes de Champollion*», Paris, 1841; Huschke P.E.: «*Über der Census und die Steuerverfassung der früheren römischen Kaiserzeit*», Berlin, 1847; Lewin T.: «*Fasi sacri or a Key to the Chronology of the New Testamen*», London, 1865; Ebrard J.M.A.: Op. cit., 1868; Wieseler K.: «*Beiträge zur richtigen Würdigung der Evangelien und der evangelischen Geschichte*», Gotha, 1869; Caspari C.E.: «*Chronologisch-geographische Einleitung in das Leben Jesu Christi*», Hamburg, 1869; Bour R.S.: «*L'inscription de Quirinius et le recensement de S. Luc*», Studi e Documenti di Storia e Diritto, 18, 219, 1897; Lagrange M.J.: «*Où en est le problème du recensement de Quirinius?*», Revue Biblique, 8, 60, 1911; Wilem C.: «*Die Quiriniufage bei Lk.*», Pastor Bonus, 30,102, 1917; Sickenberg J.: «*Zur Quiriniufage*», Biblische Zeitschrift, 16, 215, 1924; Muñoz-Iglesias S.: «*Herodes y el censo de Quirinio*», Cultura Biblica, 3,25, 1946; Lazzarato D.: «*Chronologia Christi seu discordantium fontius concordantia ad iuris normam*», Napoli, 1952; ecc.

(16) Il nome Gamala di questa città fortificata deriva dal fatto che essa era arroccata in una posizione collinare che gli conferiva un aspetto simile gobba di *ghemal* (cammello).

(17) *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia) era anche conosciuto come Giuda di Gamala e come Giuda il Golanita (da Golan, nome del monte in cui si radunavano gli Zeloti).

(18) A parte il fatto che il mestiere di falegname non è stato mai umile ed, in particolar modo, non lo era assolutamente in quell'epoca (cfr. la nota 32 del par. 14), gli Evangelisti hanno fatto del tutto per dimostrare la regale origine davidica di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) sia da parte del padre legale (come per avere una maggior sicurezza, nel caso che il padre legale fosse anche il padre biologico!) che da parte di madre (così da escludere ogni possibilità di rischio che il vantato Messia non fosse discendente del Re Davide come profetizzato!).

(19) Cfr. Renan E.: «*Vie de Jésus*», Paris 1863.

(20) Questa asserzione è del tutto assurda poiché, come è storicamente documentato, *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia) morì combattendo proprio in occasione della suddetta rivolta avvenuta durante il censimento del 6-7 d. C., epoca in cui *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) al massimo poteva avere l'età di appena undici anni.

(21) In verità, per la precisione, ormai è ben documentato che la cittadella di Nazareth è stata fondata nel primo ventennio del III sec. d. C. in una località della Galilea — nell'ambito di un antichissimo piccolo villaggio dove, probabilmente, ebbe origine la setta dei Nazareni e dove, forse, risiedeva la famiglia di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) — diametralmente opposta al luogo in cui, da tempo immemorabile, già sorgeva Gamala.

(22) Cfr. Cullmann O.: «*Jésus et les revolutionnaires de son temps*», Neuchâtel, 1970.

(23) L'asserzione che *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) “partecipava con il padre [Giuda il Galileo] e i fratelli agli scontri con i romani” è del tutto insostenibile poiché nel periodo in cui si verificarono detti scontri egli aveva appena 10-11 anni [!!] e se era il figlio primogenito di Giuda il Galileo, come sostiene Rosati (1988), neppure i fratelli, a maggior ragione, potevano avere un'età da consentire la partecipazione alle guerriglie.

(24) Per quando riguarda l'equivoco di questo presunto fratello gemello dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) cfr. Liggio F.: «*La Storia Clinica di Yeschuah Bar-Yosef il “Galileo” (Gesù il “Cristo”) come storicizzato dai fondatori del “Movimento Settario Messianico”*», Bastogi Editrice Italiana, Foggia, 2009.

(25) Per quanto riguarda l'equivoco di quest'altro presunto fratello dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) cfr. Liggio F.: Op. cit., Bastogi Editrice Italiana, Foggia, 2009.

(26) Cfr. Liggio F.: Op. cit., Bastogi Editrice Italiana, Foggia, 2009.

(27) Se *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) fosse nato 16-17 anni prima dell'era volgare all'epoca della morte di *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia), avvenuta durante l'insurrezione del 6-7 d. C., avrebbe avuto 23-24 anni. Ma, in verità, all'epoca della morte di *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia) (6-7 d. C.), poiché la convergenza di numerosi fatti storici fa ritenere che l'unica data certa della nascita di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) sia “quella di uno dei giorni del mese di aprile dell'anno 4 a. C.” (cfr.: Liggio F.: Op. cit., Bastogi Editrice Italiana, Foggia, 2009), la sua età doveva essere di circa 11 anni.

(28) In verità, Ireneo (130-200 d. C.) nell'opera «*Adversus Haereses*» («*Contro le Eresie*») sostiene che la nascita di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) è avvenuta nel quarantunesimo anno dell'impero di Augusto [Gaio Giulio Cesare Ottaviano (63 a. C. - 14 d. C.)] — il quale salì al potere nell'anno della morte di Cesare (101-44 a. C.), cioè nel 44 a. C. —. Pertanto, secondo la prospettiva di Ireneo (130-200 d. C.) lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) sarebbe nato nel 3 a. C. e, quindi, all'epoca della morte di *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia), avvenuta durante l'insurrezione del 6-7 d. C., doveva avere appena 10 anni d'età.

(29) In verità, dal Vangelo matteo risulta che lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) è nato «...ἐν ἡμέραις ἠρώδου τοῦ βασιλέως...» («...nei giorni del re Erode...») (Matteo II, 1) detto “*il Grande*” (73-4 a. C.) — il quale fu re di Giudea dal 37 a. C. fino a tutto il mese di marzo ed i primi giorni del mese di aprile (cal. Giuliano) del 4 a. C., epoca in cui morì — ed in coincidenza con la comparsa di una vistosa stella (Matteo II, 9) [ciò è da riferirsi agli eclatanti eventi astronomici, che furono ben visibili in Palestina, verificatisi nel 12 a. C., nel 7 a. C., nel 5 a. C., nel 4 a. C., nel 3 a. C. e nel 2 a. C.] (cfr.: Liggio F.: Op. cit., Bastogi Editrice Italiana, Foggia, 2009). Quindi, dal Vangelo matteo si può dedurre soltanto che *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) non è potuto nascere né prima del 37 a. C. né dopo i primi del mese di aprile del 4 a. C. e con massima probabilità negli anni 12-7-5-4 a. C. Pertanto, secondo la prospettiva dell'Evangelista che scrive a nome di Matteo lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) all'epoca della morte di *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia), avvenuta durante l'insurrezione del 6-7 d. C., poteva avere una delle seguenti età: 18-19- anni, 13-14 anni, 11-12 anni, 10-11 anni.

(30) In verità, nel Vangelo lucano risulta che lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) è nato (Luca II, 6-7) (cfr. la nota 5 del par. 3 del Cap. II) in coincidenza di una “ἀπογράφεισθαι” (“registrazione” censimentaria) (Luca II, 1) ordinata da Cesare Augusto (Liggio F.: Op. cit., Bastogi Editrice Italiana, Foggia, 2009) ed attuata nel 6-7 d. C. quando “Κυρηνίου” [“*Curenio*” (Publio Sulpicio Quirinio)] era sicuramente governatore delegato della Siria (Luca II, 2) (cfr.: Liggio F.: Op. cit., Bastogi Editrice Italiana, Foggia, 2009). Pertanto, secondo la prospettiva dell'Evangelista che scrive a nome di Luca *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) all'epoca della morte di *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia), avvenuta durante l'insurrezione del 6-7 d. C., non poteva avere più di un anno d'età.

(31) L'autore allude sicuramente alla comunità zelota e non alla comunità essenica. Infatti, quest'ultima risulta essere stata fondata dall'asmoneo Ircano I (134- 104 a. C.) (cfr. Moraldi L.: «*I manoscritti di Qumran*», Torino, 1971), morto alla giovane età di trent'anni, il quale non appare come antenato di *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia).

(32) Numerosissimi ebrei potevano essere discendenti da rami cadetti del prolifico re Davide e non pochi dal regale ramo Salomonico i quali potevano richiamarne i diritti.

(33) In realtà, dalla convergenza di numerosi dati storici (cfr.: Liggio F.: Op. cit., Bastogi Editrice Italiana, Foggia, 2009) lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) all'epoca della morte di *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia), avvenuta durante la rivolta del 6-7 d. C., poteva avere appena 10-11 anni.

(34) In verità, è storicamente documentato che *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia) è morto eroicamente combattendo.

(35) In realtà, la convergenza di inconfutabili eventi storici fa ritenere che l'unica data certa della nascita dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) sia “*quella di uno dei primi giorni del mese di aprile dell'anno 4 a. C.*” (cfr.: Liggio F.: Op. cit., Bastogi Editrice Italiana, Foggia, 2009).

(36) Per quanto riguarda questa ipotesi, che appare alquanto fantastica, Riguardo la tematica della morte dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) si devono ricordare anche quelle ricerche che tendono a dimostrare che egli, scampato dalla morte per crocifissione, sia deceduto in tarda età per causa naturale. In proposito basta menzionare la ricerca di Faber-Kaiser (1976) il quale con incredibile entusiasmo ci informa come segue: «...un certo giorno ebbi notizia che esisteva in Spagna una foto della tomba di Gesù nel Kascemir. Questo era già un dato concreto. Così mi procurai una copia di questa foto e cominciai, da questo momento, a riunire una documentazione elementare. Ero occupato in questo compito, quando un amico mi prestò un articolo della rivista tedesca *Stern*, nel quale si pubblicava sommariamente tutta la problematica della supposta fuga di Gesù nel Kascemir, il suo lungo soggiorno colà e la sua definitiva morte naturale. Senza esitare mi misi in contatto con il redattore di *Stern* a New York, Klaus Liedtke, e con il fotografo Jay Ullal, ad Amburgo, autori dell'articolo summenzionato, e ambedue con inusitata amabilità, mi inviarono tutte le loro informazioni e materiale. Fu per questo che mi misi in contatto con le sezioni del movimento Ahmadiyya, in Germania prima e con la centrale del Pakistan dopo, e localizzai le due persone che si interessavano di più. Il prof. Fida M. Hassain del Kascemir, erudito e studioso, che stava concentrando i suoi studi e le sue ricerche esattamente su questo tema, e il signor Sahibzada Basharat Saleem, presunto discendente di Gesù, residente, anche lui, a Stringar [...]. Alla fine del XIX secolo appare, pubblicato prima a Parigi, poi a New York, Chicago e Londra il libro *La vie inconnue de Jesus Christ* oppure *The unknown life of (Jesus) Christ* del russo Nikolai Notovitch, che si rende conto dell'importanza della materia e ne fa una grande pubblicità. Negli anni 1938 e 1939, il settimanale *The Sunrise*, del Lahore, pubblica il libro *Masih Hindustan mein*, di Hazrat Mirza Ghulam Ahmad, fondatore del movimento Ahmadyya, primo libro che espone la questione della non-resurrezione di Gesù. La lettura di questo libro indusse il lettore dell'Università Al-Azhar del Cairo a dettare un Fatwa (verdetto) che affermava come, d'accordo con il Santo Corano, Gesù morì di morte naturale. Recentemente apparve il 2 aprile 1972, nel settimanale indù *The illustrated Weekly of India*, l'articolo “Is Jesus Christ Buried in Kashmir?” firmato da J.N. Sadhu. In seguito, nel numero 16 del 1973 del settimanale tedesco *Stern* si pubblicava il menzionato articolo “*Jesus starb in Indien*”, firmato da Klaus Liedtke, con foto di Jay Ullal. E nel luglio del 1973 il *London Weekend* apre le sue pagine a una discussione sul tema. Infine il mio amico Erich von Däniken, nell'estate 1975 intraprese un lungo viaggio di ricerche in India, nel Kascemir, nel Pakistan, nell'Afganistan, nell'Iran, in Turchia, ecc. Durante la sua permanenza nel Kascemir e senza esserselo proposto perché ignorava il tema, si imbatté casualmente nella tomba di Gesù e pubblicò su questo fatto particolare precisi articoli: “*Flüchtete Jesus nach Indien?*” e “*Das Geheimnis des Grabes von Sringer*”, nella rivista tedesca *Hörzu*. Nonostante tutti questi articoli e libri l'opinione pubblica non si era resa conto dell'importanza delle rivelazioni che questi contenevano. Né commentava il tema. Non si discuteva né si difendeva alcuna tesi a livello popolare, perché — evidentemente — il grande pubblico non si rendeva conto che a mille chilometri dalla Palestina, scenario pubblico della sua attività poteva giacere sepolto il corpo di Gesù, mentre tutta la comunità cristiana lo considerava asceso in cielo e, di conseguenza, con la mancanza di un qualsiasi sepolcro [definitivo] sulla terra. Con la documentazione sul caso, tutta riunita, ma anche con l'assoluta ignoranza pubblica della sua esistenza, mancava ancora una sola cosa per chiarire il dubbio che si andava delineando nelle mie investigazioni; esisteva realmente la tomba tante volte menzionata? Mancava, insomma, se era necessario, di andare a vedere di persona. Questo fu quindi ciò che facemmo Mercedes — mia moglie — ed io [...]. E valse la pena del lungo viaggio perché effettivamente non solo vedemmo la tomba di Gesù, ma anche quella di Mosè e ci potemmo rendere conto, con incessanti sortite nella pianura e sulla montagna, che nella memoria ancestrale dei Kascemiri è ben presente il passaggio di Gesù sulle loro terre. Qui si trovano i diversi paesi, prati o semplicemente luoghi, che portano il nome di Gesù. Qui ci sono non solo la sua tomba, ma anche il suo bastone [...]. Avemmo anche occasione di discutere e di lavorare, per lunghissime ed indimenticabili ore, con il Prof. Hassain, direttore degli Archivi, musei e Monumenti del Kascemir, docente in tre Università Giapponesi, archeologo ed antropologo appassionato del suo lavoro, ricercatore nato ed entusiasta che non cessa di investigare a destra ed a manca sul “suo” Kascemir natale, sulle vestigia delle diverse genti che si sono succedute nella loro complessa storia. Egli è, forse, senza parlare di Al-Haj Khwaja Nazir Ahmad — l'autore del libro *Jesus in Heaven or Earth* — la persona che con maggior dedizione e fermezza è andata spiegando i diversi elementi che fanno sospettare seriamente che nel mezzo del cuore di Srinagar (Kascemir) giaccia il corpo di Gesù; nel “*Cielo sopra la Terra*” come chiamano il paradisiaco Kascemir. E qui, finalmente, sperimentammo la insolita sensazione che produce la stretta di mano ed il parlare a lungo, con la massima cordialità, con il discendente di Gesù, Basharat Saleem. Le pagine precedenti sono il compendio delle nostre interviste, contatti e ricerche sul terreno, e dello studio della grande quantità di documenti e di letteratura che abbiamo potuto riunire sulla affascinante “*seconda vita*” e sulla morte assolutamente umana di Gesù, prima pietra della religione Cristiana. E la nostra constatazione più sorprendente è questa: la “*storia kascemira*” di Gesù e Mosè non contraddice in assoluto i testi biblici; anzi aiuta a completare le loro incomprensibili lacune con argomenti logici. Attesto che esiste e ci sono, il “*Rozabal*” tomba di Yuz Asaf [...i nomi di Yusu, Yusuf, Yusasaf, Yuz Asaf, Yuz-Asaph, Yuz-zasaf, Issa, Issana, Isa, che appaiono nei testi, leggende e ricordi del Kascemir, sono tutti traduzione del nome Gesù. Pertanto, quando parlo di Gesù, posso riferirmi a qualunque delle traduzioni del suo nome nelle lingue kascemira araba o indù. Si riferiscono anche al nome di Gesù dei prefissi

topomimici come, per esempio, Yus-, Ish-, o Aish. Musa invece è il nome arabo con il quale si conosce Mosè nel Kascemir...» (questa necessaria precisazione è da Faber-Kaiser medesimo espressa nella introduzione del libro). Attesto che salimmo al monte Nebo per vedere personalmente la tomba di Mosè. Attesto che vedemmo e toccammo la pietra di Mosè, che andammo allo Yusmarg, il prato scelto da Gesù per entrare nel Kascemir. Attesto che fummo ad Aishmuqam, dove si conserva il bastone di Gesù o di Mosè. Attesto che tutte le persone che interrogammo risposero con assoluta onestà, alcune convinte che lì c'erano Gesù e Mosè, altre affermando semplicemente che lì c'erano Yuz Asaf e Mosè, altre ancora affermando con precisione storica che erano tremilacinquecento anni che le generazioni custodivano la tomba di Mosè [...]. Visti i testi, viste le leggende, viste le tombe, visto il paese e la sua gente, mi sembra [...] che le ipotesi di un primo e di un altro secondo e definitivo viaggio di Gesù in India, l'ipotesi della sua morte e sepoltura colà, l'ipotesi della morte e sepoltura di Mosè anch'essa nel Kascemir, abbiano un'alta percentuale di possibilità di essere nel vero. Manca la prova definitiva. Manca aprire la tomba e vedere cosa ci stà dentro [stupisce il fatto che dopo tanto chiasso gli archeologi non l'abbiano ancora aperta!]. Sicuramente bisogna confrontare molti più testi antichi ed osservare e studiare l'argomento da altri angoli. Io da qui, in nome dell'obiettività scientifica, proporrei la convocazione di un congresso mondiale di specialisti della Sacra scrittura, dell'orientalismo, dell'islamismo, della storia antica, senza escludere i linguisti, per trovare la verità nei confronti di quella per me molto probabile "seconda vita" di Gesù. L'obiettivo che mi sono proposto in questo libro è stato unicamente quello di informare un'ampia maggioranza di lettori di alcuni fatti che fino ad oggi erano conosciuti solamente da pochi e che mi sembrano sufficientemente importanti, dato che possono cambiare i fattori di giudizio sulla figura di Gesù, indubbiamente il personaggio la cui immagine ha influito maggiormente nell'evoluzione della cultura occidentale. Questo libro è stato un dossier di ciò che si sa, si dice e si crede circa la possibilità che Gesù non sia morto sulla croce né sia asceso fisicamente al Cielo.» (cfr. Faber-Kaiser A.: *«Jesus vivio y murio en Cachemira ¿La tumba de Jesus en Srinagar?»*, Barcellona, 1976) (a riguardo cfr. anche Obermaier S.: *«¿Murió Jesús en Cachemir?»*, Barcellona, 1987; Kersten H., Gruber E.R.: *«Das Jesus Komplott»*, München, 1992; Kersten H.: *«Jesus vivió en la India»*, México, 1994; ecc.). Invero, nei riguardi di quest'ultima asserzione si può affermare con certezza soltanto che nessuna persona onesta con buon livello intellettuale ed in possesso delle capacità di giudizio critico può in buona fede ammettere che *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) sia asceso fisicamente al Cielo (per recarsi in quale altro posto del Cielo, dato che già anche il pianeta terra è sospeso nel Cielo?!). Alquanto recentemente, a firma di Piero Piazzano, nel n° 359 – luglio 1998 – della Rivista "Le Scienze" (edizione italiana di "Scientific American") si legge quanto segue: «...Gesù Cristo morto ultracentenario in Giappone, nel remoto villaggio di Shingo, a 500 chilometri da Tokyo, un tempo conosciuto come Herai. Come prova, si spiega che così i giapponesi pronunciano *hebrew*, come se i giapponesi antichi o gli ebrei antichi parlassero l'inglese. Qui, nel 1935, Koma Takeuchi, discendente da un'antica famiglia di sacerdoti shinto, e Banzan Toya trovarono in un boschetto di bambù, sulla cima di una collina, le tombe di Gesù Cristo e di un suo fratello. Insieme al suo Ultimo Testamento, scritto ovviamente in giapponese, in una forma così antica che occorsero i linguisti dell'Università di Tokyo per decifrarlo e tradurlo...». Anche lo studioso urdo Ahmad (1908), sulla base di una vasta ed accurata ricerca, giunge alla conclusione che lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) non era morto sulla croce ed era fuggito in India e che la sua tomba era stata rinvenuta nel Kashmir. Ahmad (1908), inoltre, nel suo trattato, sottolinea la strana coincidenza che sia Buddha che lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) sono stati entrambi "tentati dal diavolo", entrambi insegnavano "tramite parabole" di cui molte del tutto eguali fra esse (cfr. Ahmad M.G.: *«Massih Hindustan Mein»*, Qadian, 1908). Ma il fatto che in più località è pretesa l'esistenza della tomba dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) fa decisamente arguire che si tratta di interessate mistificazioni. D'altra parte, sebbene con molte perplessità, invece si potrebbe accettare la tesi di Herbst (1992), il quale da particolari rilievi (Cfr. Herbst K.: *«Kriminalfall Golgatha»*, Düsseldorf, 1992) deduce che lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) a causa del trauma della crocifissione sarebbe entrato in uno stato comatoso reversibile da cui si sarebbe risvegliato — ciò sarebbe inequivocabilmente avvalorato dal fatto che, com'è storicamente noto, i crocifissi spesso potevano sopravvivere per alcuni giorni, mentre lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe), a causa dell'inizio del sabato, poté restare nella croce al massimo per appena sei ore (dalle nove del mattino alle tre del pomeriggio) ed, inoltre, nessuno degli evangelisti dichiara che al momento della deposizione fosse morto, quantunque uno di essi (l'Evangelista non sinottico) menzioni il "colpo di lancia", che gli sarebbe stato inferto ad un fianco per costatarne l'avvenuto decesso, ma l'ingenua dichiarazione della fuoriuscita di "αἷμα και ὕδωρ" ("sangue ed acqua") (Gv. XIX, 34) dimostra scientificamente che il soggetto era ancora vivo! — quindi, si sarebbe recato in Galilea, fermandosi nella località di Emmaus per rifocillarsi, ed infine si sarebbe rifugiato a Damasco dove, in seguito, sarebbe deceduto per morte naturale. Mentre, sembra meno accettabile la tesi ultimamente esposta da Kersten e Gruber (1992), i quali sostengono che alcuni amici esseni sarebbero riusciti a somministrare allo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe), prima della crocifissione, una bevanda soporifera, a base di oppio, capace di indurre uno stato catalettico, e che il soldato, il quale colpì con la lancia il petto dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe), era loro complice, per cui si limitò a provocare una semplice ferita superficiale; le donne presso il sepolcro avrebbero visto gli amici esseni che, com'è noto, indossavano vesti bianche; *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe), incontrando i discepoli, nonostante avesse spiegato loro come sia riuscito a scampare alla morte, essi avrebbero preferito diffondere la notizia della resurrezione che, ad opera di *Schaöul* (Paolo di Tarso), assunse il ruolo di "dogma della resurrezione" (cfr. Kersten H., Gruber E.R.: Op. cit., München, 1992).

- (37) In verità, l'inconfutabile documentazione esistente attesta che si trattava di *Yohannan Bar-Zebadya* (Giovanni Figlio di Zebedeo), figlio minore del benestante *Zebadya* (Zebedeo) e di *Schalòme* (Salòme) presunta zia dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) (cfr. Liggio F.: Art. cit., Rass. Stud. Psichiat. 85, 225, 1996).
- (38) In verità, ben precise ragioni storiche correlate alle condizioni astronomiche hanno permesso di stabilire con la massima certezza che la crocifissione dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) è avvenuta il giorno di venerdì 7 aprile dell'anno 30 d. C. (cfr.: Liggio F.: Op. cit., Bastogi Editrice Italiana, Foggia, 2009).
- (39) In realtà, *Yohannan Bar-Zebadya* (Giovanni Figlio di Zebedeo), presunto cugino dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe), per parte di madre (cfr.: Liggio F.: Op. cit., Bastogi Editrice Italiana, Foggia, 2009) e Liggio F.: Art. cit., Rass. Stud. Psichiat., 85, 218, 1966; Liggio F.: Art. cit., Rass. Stud. Psichiat. 85, 225, 1996.), fu da questi scelto come apostolo insieme al fratello *Yaäkob Bar-Zebadya* (Giacobbe [Giacomo] Figlio di Zebedeo, detto Giacomo il Maggiore) (cfr. Liggio F.: Art. cit., Rass. Stud. Psichiat., 85, 218, 1996) nonostante fosse appena adolescente.
- (40) In verità, lo storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) quando sarebbe stato crocifisso avrebbe avuto 34 anni appena compiuti (cfr.: Liggio F.: Op. cit., Bastogi Editrice Italiana, Foggia, 2009).
- (41) Cfr la nota 37.
- (42) Cfr. Rosati G.: «*L'Uomo dei Miracoli*», Milano, 1988.
- (43) Cfr. Flavio G.: «*Antichità Giudaiche*» (XX, 102).
- (44) Cfr.: Liggio F.: Op. cit., Bastogi Editrice Italiana, Foggia, 2009.
- (45) Cfr. Liggio F.: «*Ricognizione anamnestica riguardante la personalità di Yaäkob Bar-Yosef [Giacobbe (=Giacomo detto "il piccolo" per la sua minuta corporatura) Figlio di Giuseppe] fratello di Yeschuah Bar-Yosef (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe)*», Spazi della mente, 9, 103, 1997.
- (46) Cfr. Flavio G.: «*Guerra Giudaica*» (II, XVII, 9).
- (47) Cfr. Flavio G.: «*Antichità Giudaiche*» (XVIII, IV, 3 e XX, IX, 1).
- (48) Cfr. Flavio G.: «*Guerra Giudaica*» (II, XXI, 3).
- (49) Cfr. Flavio G.: «*Guerra Giudaica*» (IV, III, 9).
- (50) Cfr Flavio G.: «*Guerra Giudaica*» (VI, V, 3).
- (51) Cfr. Flavio G.: «*Guerra Giudaica*» (VI, VIII, 3).
- (52) Cfr. Flavio G.: «*Antichità Giudaiche*» (XX, IX, 1 e 4).
- (53) Cfr. Cascioli L.: «*La favola di Cristo*», Viterbo, 2001.
- (54) Cfr. Flavio G.: «*Guerra Giudaica*» (II, XX,4).
- (55) Cfr. Flavio G.: «*Guerra Giudaica*» (II, XX, 4).
- (56) Cfr. Flavio G.: «*Guerra Giudaica*» (II, XXI, 1-3-4-5-6; III, 1)
- (57) Cfr. Flavio G.: «*Guerra Giudaica*» (IV, III, 5).
- (58) Cfr. Flavio G.: «*Guerra Giudaica*» (I, II, 3,4,8; I, III, 1; I, VIII, 1, 2; I, X, 7, 8, 9; V, VI, 2; V VII, 3; V, XIII, 1).
- (59) A riguardo Giuseppe Flavio (37-103 d. C.) riferisce quanto segue: «...guai maggiori causò ai giudei un falso profeta egiziano. Infatti, giunse un ciarlatano il quale, guadagnatasi la fama di profeta, radunò una turba di circa trentamila [!] uomini [...] che guidò dal deserto al monte detto degli ulivi preparandosi a piombare con le armi su Gerusalemme per sconfiggere la guarnigione romana ed impadronirsi del potere con i suoi seguaci armati. Ma, fu prevenuto e sconfitto [...]. Tuttavia, riuscì a sfuggire, ma la maggior parte dei suoi seguaci furono catturati o uccisi...» («*Guerra Giudaica*» II, XIII, 5).
- (60) Cfr. Chajes H.P.: Comunicazione in «*Atti del Congresso Internazionale di Scienze Storiche*», Roma, 1904.
- (61) A riguardo Giuseppe Flavio (37-103 d. C.) riferisce quanto segue: «...Quattro anni prima che scoppiasse la guerra [62 d.C.], quando la città era al culmine della pace e della prosperità, un tale *Ιησοῦς υἱὸς τοῦ Ἀνανία* [*Yeschuah Bar-Anania* (Gesù Figlio di Anania)] [...] si recò alla festa in cui si costruiscono tabernacoli per il dio ed, all'improvviso, cominciò a gridare nel tempio: «...una voce contro Gerusalemme e contro il tempio [...]!» [...] alla fine alcuni dei capi della città, infastiditi da quel malaugurio, lo fecero prendere e gli inflissero molte percosse. Ma quello, senza aprire bocca in sua difesa e senza muovere una specifica accusa contro chi lo aveva flagellato, continuò a ripetere il suo ritornello. Allora i capi, ritenendo, com'era in realtà, che quell'uomo agisse per effetto di una forza sovrumana, lo trascinarono di fronte al governatore romano. Sebbene fosse flagellato fino a mettere allo scoperto le ossa, non ebbe un'implorazione né un gemito, ma dando alla sua voce il tono più lugubre che poteva, ad ogni battitura rispondeva: «*Povera Gerusalemme!*». [...]. Un giorno che andava in giro gridando a piena gola: «*Povera città, povero popolo e povero tempio!*». Ed, infine, non appena aggiunse: «*Poveretto anche me!*», una pietra scagliata da una catapulta lo colpì uccidendolo all'istante e spirò ripetendo ancora quelle parole...» («*Guerra Giudaica*» VI, V, 3).
- (62) Fra quelli che sono convinti che *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia) sia stato realmente il padre biologico dello storicizzato *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) si annovera anche Donnini (1994) il quale, a riguardo, non esita ad affermare quanto segue: «...ritengo abbastanza verosimile che il Cristo sia stato proprio il figlio primogenito di Giuda il Galileo [...]. Credo anche però che tutto il possibile sia stato fatto, dagli scribi della Chiesa, per cancellare definitivamente la memoria di questa compromettente origine, creando la residenza leggendaria a Nazaret, inventando i personaggi Giuseppe e Maria, gettando nell'ombra i fratelli-seguaci e configurandoli coi dodici apostoli: insomma, prelevando dalla storia alcuni personaggi reali e rimodellandoli quasi

completamente, secondo la nuova immagine che essi dovevano rappresentare...» (cfr. Donnini D.: «*Cristo, una vicenda storica da riscoprire*», Bolsena, 1994). Tale conclusione di Donnini (1994) concorda con la tesi di Cascioli (2001) (Op. cit. in nota 53) eccetto che per la questione del nome Ἰωάννης [*Yohannan* (Giovanni)] in base a quanto documentato dallo storico Giuseppe Flavio (37-103 d.C.) (cfr. le relative citazioni indicate nelle note 54, 55, 56, 57, 58).